

# #4 Look

## Intimamente mediterraneo

a cura di  
Maria Dolores Morelli



# One look

*Sguardi sulla moda*

**One look**

Sguardi sulla moda

**Direttore**

Presidente Corso di Studio in Design per la Moda

Alessandra Cirafici

**#4 Look**

Intimamente mediterraneo

N. 4

Anno 2020

a cura di Maria Dolores Morelli

**Comitato scientifico**

Luigi Maffei – Direttore DADI Università degli Studi della Campania “Luigi Vanvitelli”

Alessandra Cirafici – Presidente CdL Design per la Moda, DADI Università degli Studi della Campania “Luigi Vanvitelli”

Patrizia Ranzo – Presidente CdL Magistrale in Design per l’Innovazione, DADI Università degli Studi della Campania “Luigi Vanvitelli”

Carlos Campos – Universidad de Buenos Aires

Roberto Liberti – DADI Università degli Studi della Campania “Luigi Vanvitelli”

Maria Dolores Morelli – DADI Università degli Studi della Campania “Luigi Vanvitelli”

Danila Jacazzi – DADI Università degli Studi della Campania “Luigi Vanvitelli”

Caterina Cristina Fiorentino – DADI Università degli Studi della Campania “Luigi Vanvitelli”

Regina Sanchez – Universidade Sao Paulo, Brazil

Maria Antonietta Sbordone – DADI Università degli Studi della Campania “Luigi Vanvitelli”

**Comitato editoriale**

Raffaella Marzocchi

© copyright DADLPRESS

Linea editoriale del Dipartimento di Architettura e Disegno industriale

Questo volume è presente nella forma elettronica

all’indirizzo [www.architettura.unicampania.it](http://www.architettura.unicampania.it)

Prima stampa digitale 1 Luglio 2020

#4 Look – Intimamente mediterraneo

ISBN 978-88-85556-09-6

**Info**

[dadi\\_press@unicampania.it](mailto:dadi_press@unicampania.it)

# CREDITS

## SCIENTIFIC COORDINATOR

Maria Dolores Morelli

## DIDACTIC TUTORSHIP

Raffaella Marzocchi

## EDITORIALISTS

Alessandra Cirafici, Roberto Liberti, Maria Dolores Morelli,  
Raffaella Marzocchi, Lucia Barbieri, Angela Caterini, Cristina Talente, Angela Maria Ferraro,  
Angelo Rega, Chiara Senese, Sara Annunziata

## STYLISTS

Clementina Dentice, Orsola Iannone, Teresa Compagnone, Giovanna Iavarone,  
Elisabetta Barotta, Chiara Senese, Rosa Capone, Saveria Davide, Emanuela Papa,  
Felicia Sangermano, Chiara Serena Pezzullo, Mario Russo, Leonardo Panico,  
Giuseppina Falco, Alessia Abbate, Francesca Di Bonito, Alessandra De Francesco,  
Angela Di Masi, Sabrina Russo, Francesca Viscovo, Martina Rinaldi, Martina Tambaro

## PHOTOGRAPHERS

Eva Elvira Porcaro, Maria Antonella Arsenio, Assunta Fabozzi, Giovanna Iavarone,  
Angela Maria Ferraro, Maria Flavia Cecere, Francine Avitabile, Sonia Limone, Benedetta Mele  
Prisco Ventrone, Antonio Schioppa, Mario Russo, Massimiliano Caso, Silvia Nappa  
Leonardo Panico, Giuseppina Falco, Mohamed Berafta, Vincenza Frenna, Giulia Navarro

## MAKE UP ARTISTS/HAIR STYLISTS

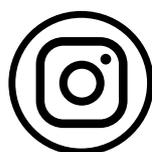
Lucia Barbieri, Assunta Fabozzi, Maria Antonella Arsenio, Arianna Baldascino, Daria Morelli,  
Olimpia Barbato, Ludovica Cuomo, Sonia Limone, Noemi Moliterno, Giulia Navarro  
Felicia Sangermano, Cristina Barbato, Sara Annunziata, Gaia Esposito, Martina Tambaro  
Cristina Talente, Daniela Romeo, Giulia Polverino, Scognamiglio Margherita

## GRAPHIC DESIGNER/SOCIAL MEDIA PLANNER

Raffaella Marzocchi

## MODELS

Natalia Turco, Angela Caterini, Orsola Iannone, Teresa Compagnone, Arianna Baldascino,  
Angela Maria Ferraro, Elisabetta Barotta, Ines Haddaji, Maria Flavia Cecere, Saveria Davide,  
Ludovica Cuomo, Emanuela Papa, Felicia Sangermano, Chiara Serena Pezzullo, Martina Tambaro,  
Noemi Simone, Isabella Lisa Mastrapasqua, Germana Capasso, Sabrina Russo, Gaia Esposito,  
Daniela Romeo, Francesca Viscovo, Angelo Rega, Martina Rinaldi, Cristina Talente, Giulia Polverino,  
Silvia Nappa, Chiara De Stavola, Noemi Simone, Giulia Navarro



onelook\_\_\_\_



One Look



## INDICE

<b>Premessa</b>	<b>09</b>
<i>Alessandra Cirafici</i>	
<b>Etimo/Intimo Design</b>	<b>13</b>
<i>Maria Dolores Morelli</i>	
<b>Intimamente mediterraneo</b>	<b>19</b>
<i>Roberto Liberti</i>	
<b>Intimo Design</b>	<b>23</b>
<i>Raffaella Marzocchi</i>	
<b>Editoriale</b>	<b>27</b>
<i>Lucia Barbieri, Angela Caterini, Cristina Talente, Angelo Rega, Angela Maria Ferraro, Chiara Senese, Sara Annunziata</i>	
<b>Al Naturale</b>	<b>36</b>
<i>Giulia Navarro, Maria Tambaro</i>	
<b>Anemos</b>	<b>44</b>
<i>Maria Antonella Arsenio, Assunta Fabozzi, Teresa Compagnone, Orsola Iannone</i>	
<b>Blu</b>	<b>52</b>
<i>Alessia Abbate, Germana Capasso, Francesca Di Bonito, Isabella Lisa Mastrapasqua, Margherita Scognamiglio</i>	
<b>Controversia</b>	<b>60</b>
<i>Benedetta Mele, Daniela Romeo, Cristina Talente, Francesca Viscovo</i>	
<b>Domus</b>	<b>68</b>
<i>Lucia Barbieri, Clementina Dentice, Natalia Turco, Angela Caterini, Eva Elvira Porcaro</i>	



<b>Endoskopisi</b>	<b>76</b>
<i>Massimiliano Caso, Leonardo Panico, Emanuela Papa, Chiara Serena Pezzulo, Mario Russo, Felicia Sangermano</i>	
<b>Essentia</b>	<b>84</b>
<i>Sonia Limone, Ludovica Cuomo, Saveria Davide, Prisco Ventrone, Antonio Schioppa</i>	
<b>Immersus Emergo</b>	<b>92</b>
<i>Cristina Barbato, Milena Santin, Luisa Migliore, Giuseppina Falco, Chiara De Stavola, Angela Massimo, Noemi Simone</i>	
<b>In'trinseko</b>	<b>100</b>
<i>Arianna Baldascino, Elisabetta Barotta, Angela Maria Ferraro, Giovanna Iavarone</i>	
<b>Scoperte</b>	<b>108</b>
<i>Chiara Senese, Rosa Anna Capone, Maria Flavia Cecere, Daria Morelli, Olimpia Barbato, Ines Haddaji, Francine Avitabile</i>	
<b>Speculum</b>	<b>116</b>
<i>Sara Annunziata, Angela Di Masi, Gaia Esposito, Vincenza Frenna, Sabrina Russo, Alessandra De Francesco</i>	
<b>Splēn-D'Or</b>	<b>124</b>
<i>Silvia Nappa, Giulia Polverino, Angelo Rega, Martina Rinaldi</i>	



## PREMESSA

### Alessandra Cirafici

«Parlare di moda non vuol dire parlare di vestiti.  
Gli abiti sono solo una parte, quella più accessibile  
e più d'impatto per il grande pubblico »  
Maria Luisa Frisa

La moda è oggi un universo complesso, un sistema globale di prodotti, immaginari, servizi, in cui le fasi dell'ideazione, della comunicazione, del consumo si intrecciano, costantemente.

È chiaro oramai che al di là degli aspetti legati alle logiche della costruzione/decostruzione dei manufatti che compongono l'abbigliamento, e degli aspetti concettuali del processo progettuale, il design della moda non può non affrontare altre questioni solo apparentemente più aleatorie, ma non per questo meno fondanti che segnano profondamente il nostro tempo e ne definiscono le traiettorie culturali: questioni che riguardano la consapevolezza dei processi, la sostenibilità delle produzioni, i temi etici del rispetto per le persone e per i luoghi, le questioni identitarie, quelle di genere, le questioni della comunicazione e della "new fashion narratives", i nuovi modelli di business. Il delicato rapporto tra innovazione e tradizioni.

Il progetto di moda oggi appare dunque come il luogo in cui la questione della creatività può confrontarsi con altre e più ampie culture del progetto come dimostra il lavoro svolto nell'ambito dei laboratori di moda del Corso di Laurea in Design per la Moda dell'Università Vanvitelli che nella scelta dei temi sino alle definizioni dei processi creativi propongono un ripensamento del nostro rapporto con le cose e con il mondo che ci circonda nel tentativo di individuare nuovi paradigmi che ci consentano di vivere il cambiamento come grande opportunità e come orizzonte di futuro possibile.





Look



## ETIMO/INTIMO Design

### Maria Dolores Morelli

Per anni non ho fatto che sfogliare le necessarie parole per esprimere il mio habitus nella triplice accezione nota, di comportamento, abito, ambiente, cercando i vocaboli e il loro significato essenziale "segno indelebile che lasciano nella nostra mente".

Parole forti, vere che ci mettono a "nudo" dalle quali ripartire con forza, de-costruendole per ri-costruirci.

L'aggettivo greco *étymos* significa vero, reale, da qui etimologia: pensare per capire, poi dire esattamente per raccontare realmente.

L'incipit fornito agli studenti del Laboratorio di Design per la Moda 2, arricchito da numerosi contributi sul tema è stato "intimamente mediterraneo". Sono nate 12 micro-collezioni, 12 risposte per essere etimi delle nostre vite, per svelare il nostro intimo, dal latino *intimus*, «in dentro» che è il più interno, che si trova più addentro, unito, congiunto strettamente, nel profondo dell'animo.

Il percorso di design from hearth ha avuto inizio nell'antica città di Ercolano, una struttura urbana nascosta per millenni, posta al di sotto, all'interno di una città recente, che la rende proprio, per la sua posizione intima, bellissima, integra; una città dove il tessuto urbano, le tessiture murarie, le tessere dei mosaici danno lezioni di ecologia, economia, composizione, colore. Qui il tema del colore locale, che non è solo quello naturale è chiaro, lampante, toni, non colori legati a gradazione di luce, a riflessi, cromie che rivivono anche nell'etimo delle parole.

Questo scendere nel profondo, questa esplorazione (vs ispirazione) è stata riproposta nelle esercitazioni individuali dove dal disegno della propria sagoma e dell'abito più caro, che non è il più costoso, ma è quello che pur non utilizzandolo ha il valore del ricordo, di un'emozione, sono scaturite parole chiave che hanno costituito la tavola di emozioni (vs moodboard): contrasto, profondità, anima, corpo, nudo, paradosso, riflesso, maschera, assenza, equilibrio, trasparenza, difetto; al di sopra di tutte è emersa il lemma ansia, agitazione, forte apprensione, dovuto al timore, all'incertezza, all'attesa di qualcosa.

Ho cercato di far conferire a questo vocabolo l'altra sua defini-

zione, desiderio ardente ma controllato dalla mente e nel corpo con il seminario "lo abito io sono" pratiche di rilassamento su abiti-cuscini trasformabili per sperimentare appieno che le soluzioni per le cose, le vicende, sono molteplici, morbide, elastiche, mai drastiche.

La parola abito si è poi arricchita degli aggettivi unico, prezioso, insostituibile partecipando ad incontri sul gioiello, artefatti preziosi, cose uniche, persone insostituibili che restano nel cuore sempre, imparando che "la cecità del vedere" è di chi vede benissimo ogni giorno.

Non potevo pertanto, non far dare grande valore al tatto: toccare le differenti finiture dei tessuti di canapa, comprendere la grande varietà dei suoi usi, la possibilità di utilizzare tutte le sue parti, arrivando al suo intimo che è in questo caso oggettivamente il suo etimo: un capo in canapa fa respirare e sa far star bene il più grande organo del nostro corpo, la pelle.

Per concludere questo intenso percorso allora ho fatto ascoltare il design of hearth al fine di comprendere che gli abiti, le etichette, i ruoli cuciti addosso sono davvero stretti e che è possibile vestirci liberamente comunicando le nostre emozioni: questo è l'habitus ci rende speciali, comodi, veri, felici.

Tutto questo è in INTRINSEKO abiti strutture che comunicano emozioni; in CONTROVERSIA attraverso l'opera di Marcel Duchamp, ciò che si indossa ha un'identità diversa da quella apparente; in IMMERSUS EMERGO vestiti pesanti e leggeri allo stesso tempo, comunicano che pur andando giù si può risalire; in DOMUS sette colori dell'arcobaleno e dei Chakra vestono l'anima così come il corpo, la sua casa; in AL NATURALE abiti double-face, dal doppio volto, così come le forme del corpo femminile si contrappongono ai fondi di stampe e colori rappresentate da Edgar Degas; in BLU coperture paradossali nati dallo studio dei dipinti "Le Bagnanti" di Pablo Picasso; in SPLĒN-d'OR giacche trasformabili, riflesse, nascono dall'analisi del tramonto associato ad un periodo di debolezza della vita; in ENDOSKOPISI maschere-vestiti richiamano l'Etna nei suoi colori, nella sua forma e nella volontà di tirare fuori qualcosa rinchiuso da tempo; in ESSENTIA citazioni aristoteliche si conformano in abiti semplici; in ANEMOS la contrapposizione tra anima e corpo in equilibrio, seguendo la filosofia di Platone veste i semplicemente corpi; in SPECULUM forme pure trasparenti mostrano la nostra parte variopinta e colorata come le murrine Murano e in SCOPERTE abiti che scoprono difetti, o per meglio le caratteristiche che ci rendono unici, facendoli apparire punti di forza.

I servizi fotografici (vs shooting) sono stati effettuati in luoghi differenti, rispondenti alle caratteristiche della collezione: dal Parco Archeologico di Ercolano all'Anfiteatro Campano, dal Palazzo Solimene a Vietri alle fabbriche dismesse del nostro territorio, senza l'ausilio di modelle e modelli professionisti al fine di interpretare al meglio i dettagli, parti più intime degli abiti.

Grazie a Gino, Sabina, Alessandra, Ornella, Danila, Patrizia, Roberto, Claudia, Chiara, Lorenzo, Carmine, Francesco, Mauro, Alfonso, Stefania, Agostino, Andrea, Luca, Nicola, Monica, Rossella, Rosanna, Roberta, Carla, Letizia, Rossella, Bianca, Caterina, Vincenzo, Gioia, Francesco, Milena, Donato per il loro contributo.









g

## CONTAMINAZIONI/CONFINI

### Roberto Liberti

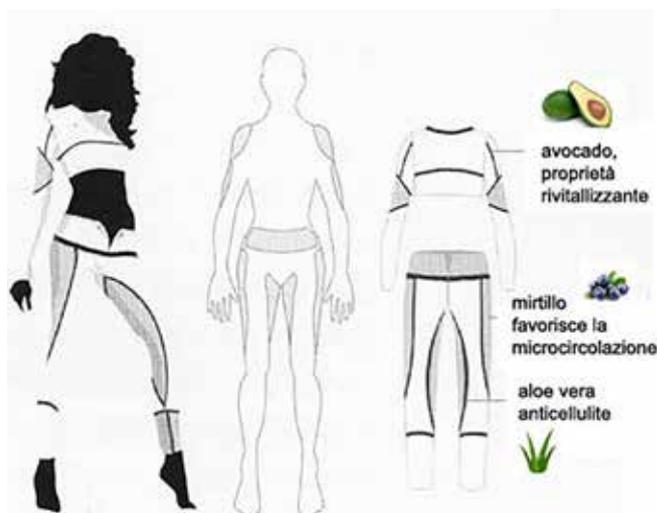
Quello della moda è il secondo settore più inquinante al mondo e affligge la nostra Terra con problemi legati al consumo eccessivo di acqua, all'inquinamento idrico, all'uso intensivo di sostanze chimiche e allo sfruttamento sproporzionato delle risorse naturali. Le pratiche insostenibili nel settore della moda hanno impatti importanti sugli indicatori di sviluppo sociale e ambientale. Senza grandi cambiamenti nei processi di produzione e nei modelli di consumo, i costi sociali e ambientali del settore continueranno ad aumentare. È perciò necessario un modo di pensare nuovo e più sostenibile riguardo il consumo e la produzione. Ecco perché i progetti nel settore della moda devono essere sviluppati seguendo le nuove strade verso un'economia circolare, vale a dire un'economia che guarda con più impegno alla valorizzazione delle materie prime e con maggiore attenzione verso ogni fase della catena del valore.

Tra i vari comparti dell'industria "bio" il laboratorio FARE (Fashion Research Lab dell'Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli") sviluppa da alcuni anni una ricerca nei settori della "biomoda" studiando tessuti e filati, ottenuti mediante l'utilizzo di fibre naturali o polimeri man-made provenienti da risorse rinnovabili, processi di finissaggio e tinture naturali che conferiscono specifiche caratteristiche ai tessuti. Ma anche studia capi anti-allergici, rilassanti, protettivi, microincapsulati, comunque volti ad espletare specifiche funzioni bio-oriented, in particolare nel settore sportivo ed intimo, anche grazie a sensori e microchip che rendono il tessile performante rispetto a molteplici funzioni da dare ad un capo anche durante il sonno, come quello riportato nella figura 9.

Molti brand internazionali leader nel settore sono particolarmente avanzati nello studio dell'abbigliamento sportivo ed intimo e nello sviluppo di nuovi tessuti.

Uno di questi è l'azienda Adidas che sviluppa calzature, indumenti e accessori atletici ed è uno dei marchi sportivi leader nel mondo che molto spesso vengono adoperati anche nel settore dell'intimo sportivo. Il marchio Adidas che include marchi quali Reebok, TaylorMade e Rockport, porta avanti sperimentazioni sui tessuti e sui materiali ad alte prestazioni grazie a collaborazioni con molti brand per promuovere e sviluppare nuovi prodotti, tra gli altri si deve ricordare il recente contratto di licensing tra Adidas e Du Pont Protection Technologies che apre nuovi scenari nel mondo dell'innovazione dei prodotti sportivi. Con la DuPont si sono sperimentati nuovi prodotti ad esempio adottando la fibra Kevlar® il cui uso è stato esteso agli indumenti protettivi industriali e per i vigili del fuoco, a veicoli, cavi in fibra ottica, cinture per minatori, velivoli commerciali e strade cittadine, ed oggi con Adidas il materiale è utilizzato nello sviluppo di calzature sportive.

L'azienda sperimenta continuamente nuovi scenari anche grazie alle continue collaborazioni con designer che hanno portato un carattere innovativo alle collezioni. Si pensi alla linea Y3 di Adidas grazie alla collaborazione con Yamamoto o alla collaborazione del marchio con Tom Dixon. Proprio la collaborazione con Yamamoto rappresenta una vera innovazione stilistica e di materiali per il brand sportivo che ha portato da una prima collaborazione con i designer e la casa sportiva nel 2002 ad una



h

collezione capsule Y3 sport dedicata agli sportivi che unisce stile, comfort e prestazioni. La capsule collection Y3 è un mix innovativo tra tecnologia moderna e design che spesso vengono adoperati nel campo dell'intimo sportivo sia da donne che da uomini. I capi sono più morbidi, più leggeri e più durevoli, con termosaldature che conferiscono a chiunque li indossi una grande libertà di movimento, mentre i tessuti traspiranti permettono al corpo di respirare come se fosse rivestito da una seconda pelle.

Moltissime sono le tecnologie innovative introdotte dall'adidas al mondo dei tessuti sportivi, di seguito se ne riportano alcuni:

- FORMOTION: indumenti concepiti soprattutto in funzione di uno sport specifico e dei movimenti che gli sono propri. Ciò consente una completa libertà nei movimenti durante la pratica sportiva ed un maggiore comfort;
- CLIMACOOOL: si tratta di un materiale molto traspirante che trasferisce rapidamente l'umidità contenuta dalla pelle all'esterno dell'indumento, mantenendo l'atleta in condizioni ideali per un miglior comfort, agendo sulla temperatura delle zone "surriscaldate";
- CLIMALITE: il materiale traspirante che trasferisce l'umidità dalla superficie cutanea all'esterno dell'indumento, ideale per lo sport aerobico, ottimizzando le performance e minimizzando il surriscaldamento e la dispersione di energia;
- CLIMAWARM: il tessuto isolante, estremamente leggero e molto traspirante, mantiene l'aria calda vicina al corpo minimizzando la dispersione di energia nei periodi freddi, ideale per gli sport aerobici all'aperto.

Nel settore dell'intimo e intimo sportivo si riportano alcune sperimentazioni di tecnici ed intimi sportivi che utilizzano in modo sperimentale microcapsule di vari additivi cosmetotessili a rilascio graduale, in alcune fasce muscolari specifiche per il corpo femminile. Il progetto Liquido rappresenta un'applicazione innovativa e sperimentale dei vari materiali tessili analizzati (per lo più brevettati da aziende extra nazionali), in relazione ad una funzionalità cosmetotessile sportiva che l'intimo stesso può avere grazie al supporto di ricercatori e medici sportivi.

Fibre microincapsulate a rilascio di canfora per il riscaldamento muscolare nella zona tricipitale e bicipitale per il post attività sportiva.

- Stessa microcapsula inserita nella zona degli estensori e flessori nella coscia per un pantalone da tuta per il post spinning.
- Fibre microincapsulate a rilascio di Ananas, strumento perfetto per ridurre gli inestetismi della cellulite, per assicurare un effetto tonificante rassodante ed elasticizzante sui tessuti epidermici, inserita sui fianchi e estensori e flessori per la coscia.

LIBERTI, R., Design per la moda, tecnologie e scenari innovative, Alinea, Firenze, 2003;

DEL CURTO B., FIORANI E., PASSARO C., La pelle del design, Lupetti, Milano 2010 pag 228;

LIBERTI R., VENEZIANO R., Visioni e sperimentazioni Fashion Design Driven: intersezioni nei settori cosmetico e sportware. In Pesquisas em Design, Gestão e Tecnologia de Têxtil e Moda: 2° semestre de 2017, Brasil 2017;

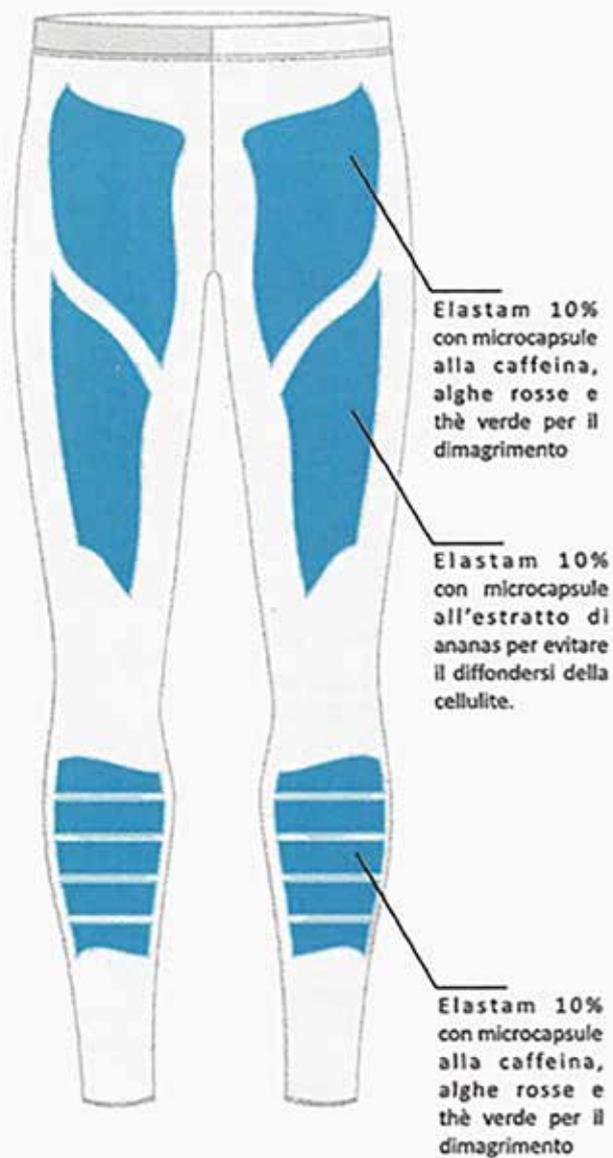
BRADLEY Q., Textile visionaries: Innovation and Sustainability in Textile Design, Laurence King, London 2013;

DURANTYE V., Sportssystem tra fashion e performance, Danilo Zanetti ed, Milano, 2004;

RICCHETTI M., FRISA M.L., Il bello e il buono, le ragioni della moda sostenibile, Marsilio, Venezia 2011;



i



CAPPELLO B, Fashion In Fiber Recovery, Terre di Mezzo, Milano 2012;

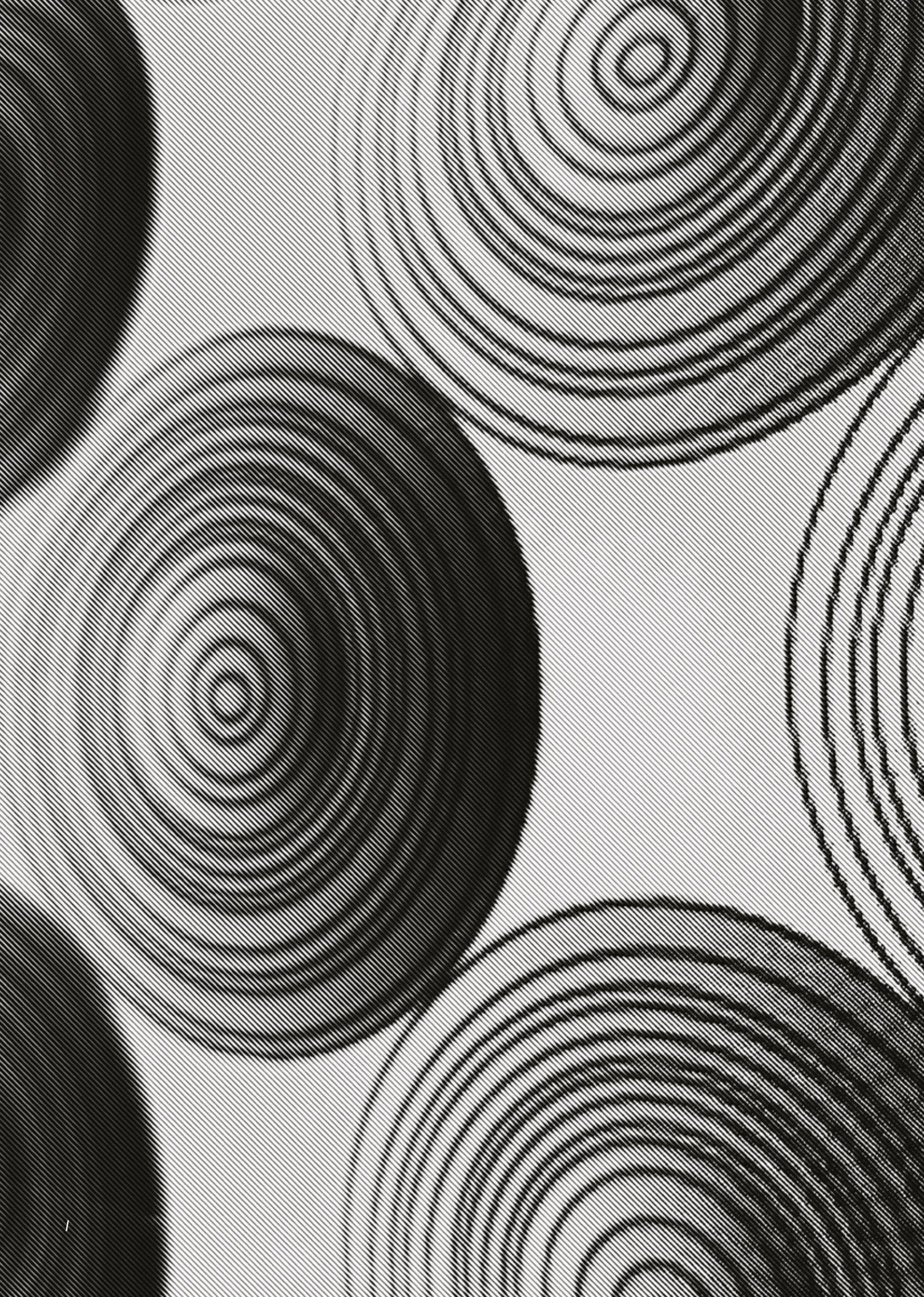
ASKELAND, DONALD R, PRADEEP P.PHULE', The Science and Engineering of Materials, 4th edn, Salt lake City, Thompson- Engineering 2002;

Involucri sensibili intergumentary design Md Journal n. 1 2016.

S.Y. CHENG, C.W.M. YUEN, C.W. KAN, K.K.L. CHEUK, Development of Cosmetic Textiles Using Microencapsulation Technology, Research Journal of Textile and Apparel, Vol. 12 Issue: 4, pp.41-51, 2008;

C. VEZZOLI, Carlo Vezzoli, Design per la sostenibilità ambientale Progettare il ciclo di vita dei prodotti, second ed. Zanichelli, Bologna 2017;

J. C. WADSWORTH, P.P. TSAI Cotton-Comfortable Face Masks with Protective Finishes and Electret Filter Media for Safety from Microbial Threats, Research Journal of Textile and Apparel, Vol. 10 Issue: 4, pp.33-43, 2006;



## INTIMO DESIGN

### Raffaella Marzocchi

La parola "intimo" è il vocabolo più identificativo di ogni essere umano.

Se proviamo a cercarne il significato sul vocabolario Treccani, la prima definizione ci indica che "è il più interno, che si trova più addentro", associandola alle viscere della terra. Se si cerca intimo come avverbio sul vocabolario la dicitura è la seguente: "Av. intimamente, nel profondo dell'animo: essere intimamente addolorato, persuaso, convinto; in modo intimo, assai strettamente: i due fatti sono intimamente collegati; con accezione più partic., conoscere intimamente una persona, essere a parte della sua vita interiore, dei suoi sentimenti, e in genere sapere di lei molte cose; conoscere intimamente una questione, una materia, averne una conoscenza approfondita.(1)" L'intimo è infatti il fulcro del nostro animo, il nocciolo della questione attraverso cui poter determinare se e cosa siamo. Se cominciamo ad ascoltarlo impariamo a conoscerlo e a vivere esperienze che mai avremmo pensato di fare, ma che ci arricchiscono e riempiono la nostra persona di nuove consapevolezze. In un tempo storico in cui la ricerca dell'intimo, di ciò che più ci appartiene, di ciò che più ci identifica, sembra la sfida più ardua per raggiungere coscienza di sé e di ciò che ci circonda, i giovani designer hanno sperimentato e progettato nuovi modi di visualizzare e toccare questo tema. Durante il corso di Laboratorio di Design per la Moda II gli studenti hanno partecipato a seminari ed eventi dove gli ospiti hanno portato alla luce il proprio intimo, raccontando di sé e della loro visione del mondo. Gli studenti hanno scoperto che l'intimo si può esprimere nei modi più differenti: attraverso la passione per il proprio lavoro e il proprio operato, attraverso la cura del proprio corpo, attraverso la premura dei rapporti sociali, attraverso l'amore per la propria terra, per i segni che ha lasciato e che sono necessari tramandare. È grazie al confronto, alla condivisione con gli altri, alla curiosità di chi ha saputo guardare il mondo con i propri occhi che è possibile raggiungere la propria essenza. "Ecco il mio segreto. È molto semplice: non si vede bene che col cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi.(2)" È proprio su queste righe che gli studenti hanno tentato di ribaltare tale concezione attraverso la loro collezione di abiti, rendendo cioè visibile ciò che è essenziale. La ricerca dell'intimo è stata associata ad un'altra parola fondamentale, "mediterraneo": un territorio che accoglie e accompagna da sempre l'evoluzione dell'uomo, un territorio che ha raccolto le tracce dei traguardi raggiunti negli ultimi secoli, un territorio che coglie con entusiasmo le nuove metodologie di studio, un territorio che guarda al futuro pur tenendosi ben ancorato alle proprie radici: il mediterraneo è lo specchio di ogni buon designer, il quale studia i segni e le forme preesistenti, elaborandone nuove e soddisfacendo nuovi bisogni. Per cui non trae "ispirazione" da impulsi dettati dall'istinto, ma raccoglie con cura ciò che ha seminato, traendone i frutti che si figurano in progetti belli e funzionali. Munari a tal proposito affermava che "Se la forma di un oggetto risulterà <<bella>> sarà merito della strutturazione logica e dell'esattezza nella soluzione delle varie componenti. Una

progettazione esatta dà un oggetto bello. Ma non bello perché assomiglia a una scultura sia pure moderna, bello senza paragoni (4)". In questo modo il design si distacca anche da una categoria a cui viene spesso associato: l'oggetto" può scorrere indisturbato verso l'alto o verso il basso, perché ha per definizione un grande vantaggio rispetto all'arte: esso non rappresenta una realtà ma è una realtà; appellandosi all'occorrenza alla categoria dell'utile, non ha bisogno di giustificare la propria esistenza (4)". Dare vita ad oggetti belli e funzionali non diventa solo il compito "virtuoso" di un designer: la produzione di oggetti di tale tipo migliorerebbe l'economia e la sostenibilità mondiale. Enrico Giovannini, economista nostrano, ne "L'utopia sostenibile" sottolinea infatti quanto sia importante introdurre nel sistema economico-sociale l'indicatore di benessere (individuale e collettivo) dato dalla felicità," intesa non come sentimento istantaneo e transitorio ma come soddisfazione per la propria vita" e dalla resilienza, "cioè la capacità di reagire positivamente ad uno shock, tornando alla posizione precedente a quest'ultimo (5)". Per poter far sì che la crescita del benessere aumenti è necessario l'intervento dei designer, i quali, introducendo nuove tecnologie, sperimentando con nuovi materiali ecologici, combinando uno o più elementi tra loro, migliorando il ciclo di vita dei prodotti, realizzano strumenti che facilitano la vita degli uomini. Se pensiamo a quanto gli oggetti facciano parte della nostra vita sia dal punto di vista funzionale che emozionale possiamo ben immaginare l'importanza dei designer. "Progettare comporta farsi delle domande, che si tratti di riflettere sui pensieri di Paul Rand, di tentare una via non del tutto esplorata o di imbattersi in un accostamento inatteso: progettare è per me un processo consapevole, profuso con impegno e con gioia, non professare materia puramente astratta (6)"

(1)[http://www.treccani.it/enciclopedia/intimo\\_%28Enciclopedia-Dantesca%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/intimo_%28Enciclopedia-Dantesca%29/) www.treccani.it (consultato il 30/01/2020);

(2) A. de Saint-Exupéry, *Il piccolo principe*, Milano, Mondadori, 2015;

(3) B. Munari, *Arte come mestiere*, Bari, Economica Laterza, 2017, p.p 31;

(4) F. La Rocca, *Design e delitto*, Milano, Franco Angeli, 2017, p.p 20;

(5) E. Giovannini, *L'utopia sostenibile*, Bari, editori laterza, 2019, p.p 60.

(6) F. Pirro, *Two people in a Room*, Ostra Vetere, Tecnostampa, 2009, p.p 20.









## EDITORIALE

Il processo di esplorazione del proprio intimo, quindi dell'etimo, allude al processo di design che per produrre artefatti innovativi deve immergersi nell'ambito sociale, culturale, naturale, storico contemporaneo.

Per questo motivo il numero della Rivista #4LOOK non può esistere un solo editoriale, ma più editoriali, punti di vista, esperienze, visioni, uniche e differenti.

### **Intimo mediterraneo**

"Dolor se invenit" è proprio a seguito dell'introduzione di questa citazione di Ovidio che si può spiegare l'etimologia del termine "intimamente":

Da intimo agg. e s. m. [dal lat. *intimus*, superl. formato sulla prep. in «in, dentro». "Dentro" dal Lat. de intro avverbio nell'interno o nella parte interna (opposto a fuori), nell'animo, nel cuore, nell'intimo. Intimamente, interiormente, in profondità, un'etimologia non tanto lontana dal senso che vuole dare Ovidio alla propria citazione ovvero quello di scoprire ciò che è dentro di noi che nemmeno conosciamo, che nemmeno crediamo esista ma che c'è, è lì, nel profondo, nella parte più intima, quella meno svelata, quella più nascosta e solo scoprendo quella parte possiamo prendere coscienza di noi stessi e scoprire, conoscere cosa si è.

Un concetto che ritroviamo nel tempo, che affonda le sue radici nella Grecia antica. «Conosci te stesso» (in greco antico γνῶθι σαυτόν, gnōthi sautón, o anche γνῶθι σεαυτόν, gnōthi seautón) è una massima religiosa iscritta nel tempio di Apollo a Delfi. La locuzione latina corrispondente è *nosce te ipsum*, ed è un'esortazione rivolta all'uomo, conosci te stesso, prendi atto dei tuoi limiti «conosci chi sei e non presumere di essere di più». L'invito a non "sconfinare" in ruoli che non gli sono propri, a conoscere i propri

limiti è quello mosso da Apollo a Diomede. Un concetto però quello del "non sconfinare" che va in antitesi con il Mediterraneo. Maestoso, limpido, cristallino, un vero e proprio ponte tra territori, considerato culla di alcune tra le più antiche civiltà del Pianeta. Come ha scritto il grande storico Fernand Braudel il Mediterraneo è: "Molte cose al tempo stesso, non una civiltà ma più civiltà ammassate l'un l'altra... da millenni tutto è confluito verso questo mare".

Il termine Mediterraneo deriva dalla parola latina *Mediterraneus*, che significa in mezzo alle terre. Il mar Mediterraneo attraverso la storia dell'umanità è stato conosciuto con diversi nomi. Gli antichi Romani lo chiamavano, ad esempio, "Mare nostrum", ossia il nostro mare e solo dopo aver conosciuto le due etimologie delle parole possiamo riflettere su quanto sembrano tra loro lontane, ma invece possano essere vicine. Sebbene sembri un ossimoro parlare del Mediterraneo intimamente, estrarre dell'intimo da un qualcosa di così immenso, maestoso invece basti vedere il tutto in una chiave di lettura differente. E se anche il Mediterraneo avesse una parte intima che nasconde nei suoi abissi, in quei 1.500 metri di profondità?

È proprio questo il quesito che funge da incipit per la realizzazione delle micro collezioni degli emergenti designer, i quali si rifanno ad un abito mediterraneo contemporaneo, ispirato a sua volta al tema dell'intimo.

"Intimamente Mediterraneo" è stato declinato da ogni gruppo in 12 modalità.(...)

Attraverso queste micro-collezioni, queste creazioni, gli studenti tentano, attraverso il loro punto di vista, di dare una risposta al quesito posto precedentemente: "Se anche il mediterraneo avesse una parte intima, nascosta, profonda?". Solo la curiosità però, la conoscenza del territorio, lo studio, l'informazione, la cura e la "coultura" può fornire una risposta valida.

"Il Mediterraneo è l'area con il potenziale più esplosivo al mondo" come sosteneva Hadas, conoscerlo intimamente è solo ed esclusivamente un'interpretazione: non esiste un'unica chiave di lettura ma può essere visto in mille sfaccettature.

C.S.

### Tracce intime

Per "traccia" si intende un "qualsiasi segno lasciato da un corpo che costituisca indizio manifesto del suo passaggio" oppure "ogni vestito o segno che testimoni un fatto accaduto o una condizione preesistente". La parola "traccia" si potrebbe attribuire alle azioni compiute dalle culture che, essendo molteplici, hanno avuto il privilegio di "sostare" nel mediterraneo. Quest'ultimo, dunque, potrebbe essere paragonato alla pelle, pelle viva sulla quale le popolazioni e culture appaiono come tatuaggi. Etimologicamente il tatuaggio rappresenta "un'alterazione artificiale permanente dei tessuti cutanei". Il termine deriva da una parola tahitiana, tatau che significa "incidere, decorare la pelle". Così come la pelle può essere decorata da tatuaggi, le popolazioni, portanti svariate culture, hanno abbellito "il derma" Mediterraneo. Il tatuaggio piuttosto che un'arte, potrebbe essere identificato come un linguaggio. Una capacità di espressione composta da forme che sono "rifugi" di emozioni, promesse, amori, successi e ricordi. Questo lato, intimo del tattoo, non viene solitamente compreso correttamente. Probabilmente una delle motivazioni più plausibili è perché la "traccia" è prettamente collegata all'anima, dunque viene mostrata solo la forma. Il docente universitario Nicola Pasquino, ad esempio, si tatuò su pelle il simbolo che lo





riporta all'amore ardente, al quale pertanto ha dedicato un libro. Una "traccia" che ha reso partecipe gli studenti del 2° anno di design per la moda, tramite conferenza basata sul "design del cuore". Un libro che, come un tatuaggio, all'esterno si presenta come un composto di pagine bianche ove si leggono parole "statiche". Ma "dinamicità " di quest' ultime, muta, come la stessa percezione quando lo si legge. L' immedesimarsi è quasi scontato. In quell' istante, il "tatuaggio" non presenta più la forma di un comune libro bensì è pura manifestazione di un sentimento intimo: l'amore. In relazione al concetto di "traccia" è lecito citare la giornata dedicata a Gilda. La conferenza più dura da sostenere dal punto di vista emotivo. In occasione della medesima, la "traccia" lasciata da Gilda ha percorso gli animi dei suoi affetti, dunque, di chi ha avuto la fortuna di conoscerla. Una traccia che marchia il cuore piuttosto che abbellire il derma. Una vera ferita sull' organo responsabile della circolazione. A Gilda, è stato dedicato un concorso per ricordare il suo genio. Lo scopo di quest' ultimo è far emergere lo splendido estro creativo che tende a caratterizzare gli individui. Per condurre, dunque, il designer ad una "prospettiva positiva" colma di emozioni al fine di usufruirne per manufatti funzionali. Esplicato il concetto di "traccia" è possibile far riferimento al tema dell'intimo in quanto ogni individuo spettatore delle conferenze, ha avuto la possibilità di ispirare "molecole nude" dell'io altrui, un po' come il Mediterraneo ha inglobulato varie ideologie, usanze e costumi di popolazioni differenti. " La Campania è terra dei colori " ciò è dovuto alla permanenza delle tracce pervenute. Traccia intesa come testimonianza di una ricetta culinaria, nuovamente come brano musicale o come punti tra loro congiunti e costituenti l'arte. Ciò rende la Campania terra "felix". Felix-cis è un sostantivo derivante dal latino che viene tradotto con "felice". È possibile attuare un collegamento avente come tema principale il Mediterraneo e le sue sfumature intime. Per ciò, si sono composti vari gruppi, varie menti che, fondendosi hanno accarezzato questa tematica odierna fondamentale. Genericamente, ogni gruppo ha assunto un atteggiamento di "conoscenza e riflessione " al fine di non banalizzare il progetto. "Carpire l'essenza" non solo nella sua forma astratta bensì realizzando concretezza che possano essere "pelle", abito e dunque Mediterraneo nel medesimo. Inoltre, il tema dell'intimo nonché il "tatuaggio", più nello specifico la "traccia", emerge dal "modus operandi" dei gruppi ove vi è anche l'attenzione al dettaglio. (...)

Per concludere, ognuno dovrebbe essere consapevole delle proprie radici, prestando attenzione all'ambiente e dedicando la miglior espressione di sé al proprio territorio. Non sarebbe utopico ragionare come se si potesse divenire "traccia", un tatuaggio gradevole significa nel rispetto della "pelle" del mediterraneo.

**A. C., L. B.**

### **Design intimo**

"Uomo libero, tu amerai sempre il mare!  
Il mare è il tuo specchio; contempi la tua anima  
Nello svolgersi infinito della sua onda,  
E il tuo spirito non è un abisso meno amaro.  
Ti piace tuffarti nel seno della tua immagine;  
L'accarezzi con gli occhi e con le braccia e il tuo cuore  
Si distrae a volte dal suo battito  
Al rumore di questa distesa indomita e selvaggia. [...]"  
(L'uomo e il mare, Charles Baudelaire | Parigi, 1857)

Siamo parte di una realtà che conosciamo grazie alla nostra percezione sensoriale capace di cogliere l'aspetto apparente del reale e quel mondo intimo, soggettivo e invisibile che si costruisce in ognuno di noi, come frutto di ciò che viviamo, di ogni nostra esperienza. Vi siete mai chiesti cosa si nasconde dentro le persone? Intimamente va alla ricerca di ciò che vive dentro ogni essere: emozioni e sensazioni che vengono nascoste dall'apparenza, dal nostro aspetto esteriore. Spesso si tende a minimizzare ciò che vediamo, ciò che percepiamo della realtà: la realtà è il risultato di un'elaborazione mentale e personale, perciò, mai vera ed uguale per tutti. È interessante invece tuffarsi a fondo in ciò che ci circonda e cercare di cogliere l'essenza, ciò per cui una cosa è quello che è, la sua reale natura. Le collezioni proposte si impegnano, in modi diversi, a conoscere e a ricercare, a esaltare e a far brillare l'anima più nascosta e profonda; sottolineano la contrapposizione tra corpo e anima, tra ciò che appare e ciò che si nasconde. La metodologia del processo creativo svolto prevede sei requisiti: forma, funzione, fattibilità + economia, ecologia, empatia. Il lavoro progettuale ha mostrato attenzione nella creazione di abiti conformi, contemporanei ed equilibrati tra le parti con connessioni semplici e assenza di decorazioni inutili, utilizzando forme e materiali mediterranei. Il Mediterraneo è stato la culla di ogni creazione, il punto di partenza. Il Mediterraneo è il nostro mare, un insieme di confini: "... i confini del mare somigliano al cerchio di gesso che continua ad essere descritto e cancellato, che le onde e i venti, le imprese e le ispirazioni allargano o restringono. Lungo le coste di questo mare, passava la via della seta, s'incrociavano le vie del sale e degli olii e dei profumi, dell'ambra e degli ornamenti, della sapienza e della conoscenza e dell'arte..." (Predrag Matvejevic, in Breviario mediterraneo). Il fascino del mare è dato dalla sua fluidità, dalla sua fuggevolezza, dalla sua incessante mutabilità, dalla sua inafferrabilità contrapposta ai contorni fissi della Terra. L'onda ora è ora non è e questo rende il mare il luogo mentale in cui si raccoglie e resiste la natura interna ed esterna agli uomini. Il risultato di ogni collezione è così l'unione di città, terre, colori, arte, emozioni e sensazioni che ci appartengono e che fanno parte della nostra storia. Si può parlare di un approccio metadisciplinare, che nasce cioè da un'ampia visione dei modi di essere e di vivere

Ogni abito ha una sua storia da raccontare, un'emozione da rivelare. Ogni gruppo ha realizzato lavori diversi ma tutti legati dalla voglia di emozionare e di regalare un brivido nascosto. Il lavoro svolto ci ha permesso di riflettere su di noi, sugli altri, su ciò che vediamo e su ciò che siamo realmente. Costruiamo maschere per difenderci, ma quante cose perdiamo?

**A. M. F.**

### **Facce intime**

La conoscenza nozionistica dell'etimologia e del significato delle parole intimo e mediterraneo (Fonte Treccani), funge da panoramica per tutte le forme d'intendere e rappresentare i concetti di "intimamente" e "mediterraneo", temi principali del progetto #4look, che andremo in breve a visionare ed analizzare nel dettaglio.

Solo consultando le definizioni dei lemmi antecedenti, saltano istantaneamente ai nostri occhi le definizioni figurative di essi, cercando di far emergere il concetto di "intimo" come segreto, nascosto, quasi reietto o portatore e causa di vergogna, la faccia buia della Luna, perennemente nascosta. Mentre il termine "mediterraneo", porta alla mente, tramite l'associazione ad esso di tutte le terre che lo delimitano, una condizione di luminosità, serenità, gioia, che denota culture, tradizioni, usanze di popoli così diversi

## **#4**





ma che condividono lo stesso orizzonte, affacciano sullo stesso mare, vivono sotto lo stesso cielo. E se il mediterraneo, estendendo le proprie acque, nascondesse, nella sua profondità, nei suoi abissi, dei segreti così intimi da non poter essere mai svelati, tanto abituati ad essere occulti? Proseguendo con questa chiave di lettura, pare che le parole "intimamente" e "mediterraneo", siano in relazione tra esse, la stessa relazione che intercorre tra un uomo e la sua ombra, tra l'esterno e l'interno, tra ciò che viene mostrato con orgoglio e ciò che viene nascosto con vergogna, tra la faccia illuminata della Luna, e la faccia buia, mai mostrata, invisibile. Gli studenti, suddivisi in gruppi, hanno navigato assecondando queste onde, che li hanno portati a mostrare il lato reietto della Luna, a farlo emergere, fargli prendere il sopravvento, a far sì che venga visto ciò che è dentro più di ciò che sta fuori. Cosa è più esterno di ciò che riveste il corpo, se il corpo stesso è manifestazione esterna dell'animo? Gli studenti si sono improvvisati, per così dire, sommozzatori dell'animo umano, immergendosi negli abissi più profondi di esso, per scovare e portare alla luce della superficie, i suoi tesori e segreti più intimi (...)

Studio, sacrificio e impegno, caratteristiche riguardanti il corpo, la persona da una parte, dall'altra il Mediterraneo che delinea, sommerge e nasconde le connotazioni riguardanti l'animo, come amore, passione, dedizione e sogni. Per la realizzazione di queste collezioni, in ogni studente, ha utilizzato questi concetti chiave come dita della stessa mano, mari dello stesso oceano, navi della stessa flotta, che navigano insieme con l'intento di rappresentare tramite il medium della moda e dell'abbigliamento, i concetti di cui si fanno promotori, alla scoperta di un patrimonio Mediterraneo, la cui superficie, domani, sarà costellata di quei tesori più intimi e nascosti, riemersi, per brillare alla luce del Sole.

**A. R.**

### **Anti-moda intima**

Il tema dell'intimità ha un valore inestimabile nella società odierna, che il sociologo Zygmunt Bauman definì "società liquida": una società che scorre, in continuo movimento, ma il cui dinamismo può essere negativo. Dalla continua corsa al progresso, allo sviluppo, può nascere infatti una sorta di "competizione" tra l'individuo e la società e i suoi componenti; da tale conflitto può nascere nel singolo individuo un senso di inadeguatezza, in quanto si sente schiacciato dal peso di questa continua corsa, di questi continui cambiamenti, e può nascere in lui un senso di isolamento se si sente "lasciato dietro". Al minaccioso dinamismo della società contemporanea, si aggiunge anche il dualismo che la scinde, proposto dallo psicologo Eric Fromm: essere o avere? Nella società contemporanea è più importante "essere", cioè essere veri, fedeli a se stessi, sinceri, o "avere", nel senso di possedere, sovrastare, apparire? Cos'è più importante: la spiritualità o la materialità? Il dentro o il fuori? Proprio da questo dualismo critico nasce il bisogno di ritrovare l'importanza dell'interiorità, dell'intimo appunto. Ancora più significativo questo discorso diventa se inserito nel contesto moda. Il mondo della moda è l'emblema della dinamicità, dello sviluppo, del progresso dell'uomo in campo di tecnologie, innovazioni e scoperte. Il mondo della moda può essere allusivo, può ammaliarci a tal punto da offuscare la nostra individualità, lasciandoci con un disperato bisogno di possedere ciò che tale mondo ha da offrirci. Spesso, però ciò ci allontana sempre di più dalla nostra vera essenza, lasciandoci avvinti in un mondo di apparenze e omologazione. Ovviamente, non tutti si accostano alla moda per omologarsi, ma come scriveva anche il sociologo e filosofo tedesco Simmel nel suo saggio "La Moda"

è proprio il bisogno di appartenere ad una categoria sociale la prima causa che ci porta a seguire le mode, con conseguenze critiche, come la frammentazione della propria individualità. Ci sono poi altri fattori che ci spingono a creare o a seguire mode; spesso una moda può nascere anche dalla voglia di distinguersi dalla massa, creando una "anti-moda", a cui però, conseguentemente, si uniranno altre minoranze, giungendo alla creazione di una nuova moda a tutti gli effetti. In questo contesto che appare cupo e freddo, è di vitale importanza ritrovare la propria interiorità. Se pur le masse che fanno proprie le mode possono generare questa sorta di competizione, la moda in sé non nasce da alcun bisogno di omologazione, affermazione, distinzione: la moda nasce dall'intimo di chi la crea. Proprio questo valore deve essere ricordato oggi e portato sotto i riflettori.

**C. B., C. D. S., P. F., A. M., L. M., M. S., N. S.**

### **Composizioni intime**

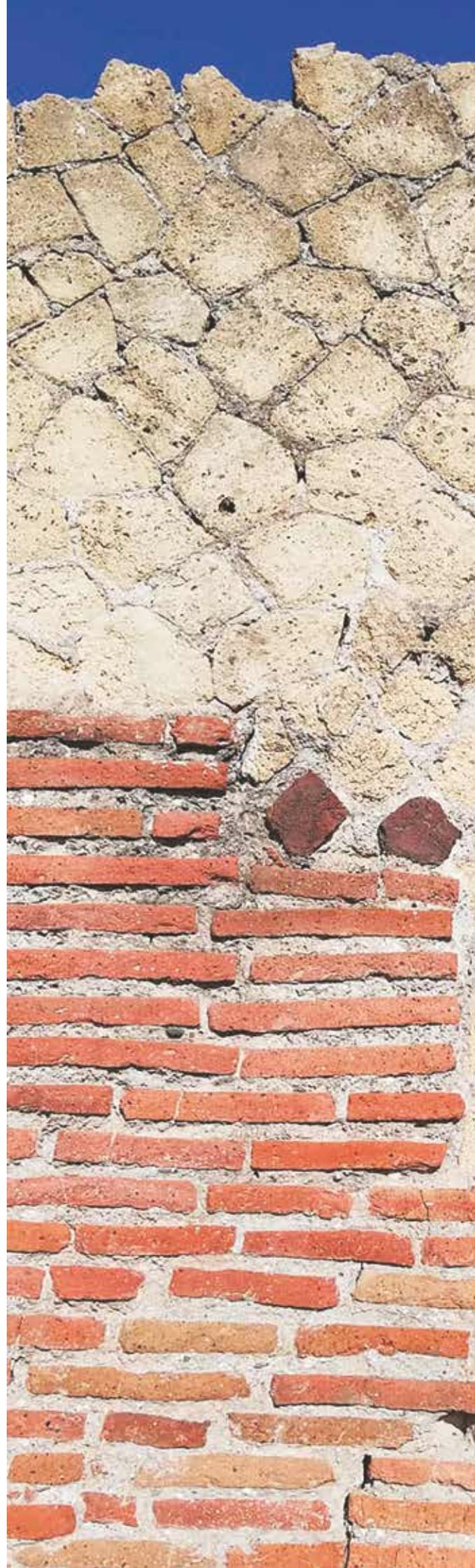
"Intimamente Mediterraneo" è un percorso che vuole dare risalto al nostro intimo, mettendo a nudo ciò che tendiamo a nascondere. Intimamente rappresenta la stretta relazione tra dentro e fuori, sopra e sotto, bianco e nero, superficie e profondità.

Ciò che ha permesso la realizzazione di questo percorso è stato anche il lavoro manuale. Si dice che l'artigiano produca degli artefatti, perché sono unici, personali, rari. Così gli studenti del Laboratorio di Design per la moda 2, hanno lavorato su un artefatto, qualcosa che, come per l'artigiano, è unico, personale e raro, permettendo così di osservare molteplici modelli nei più realizzati con materiali, forme, colori e dimensioni differenti.

È importante, tuttavia, non rinnegare le proprie origini, valorizzare il proprio territorio per le materie prime che ci fornisce - molte delle quali oggetto di un artigianato pregiato e celebre in tutto il mondo. È proprio per questo che il tema d'anno di #4 Look, "Intimamente", viene affiancato, come per le riviste precedenti al "Mediterraneo". Il "Mare Nostrum" è per definizione il "grande bacino marittimo contornato quasi completamente da terre" che racchiude culture, tradizioni, e popoli che hanno influenzato, nel corso della storia, le coste oltreoceano. Si distingue per i colori caldi e vivaci che riecheggiano in ogni città e su ogni costa, rendendo peculiare la nostra "macchia".

Il Mediterraneo segue una linea coerente con il progetto "Intimamente" esplorando, a partire dalle origini. Attraverso la visita al Parco Archeologico di Ercolano gli studenti hanno potuto trovare una liason tra archeologia e moda: l'archeologia trova una stretta correlazione con l'intimo in quanto, secondo Treccani, [...] "preserva quanto più possibile le testimonianze del passato, in programmi di valorizzazione e di conoscenza che vedono i beni archeologici studiati e interconnessi con il territorio cui appartengono, che li ha prodotti e in cui sono attualmente inseriti."

L'intimo è racchiuso nelle colonne, il Mediterraneo nei colori, un'esperienza che coinvolge tutti i sensi ed Ercolano costituisce una sorta di limbo tra Vesuvio e mare. Nella domus romana tutto veniva riutilizzato, seguendo un principio economico, ovvero "uso razionale del denaro e di qualsiasi mezzo limitato, che mira a ottenere il massimo vantaggio a parità di dispendio o lo stesso risultato col minimo dispendio" [Treccani]. "L'abito più caro" ben introduce il concetto di ecologia, racchiusa come principio di una metodologia progettuale: l'importanza di un capo a livello affettivo. L'intimo dell'abito avrebbe raccontato una storia di un particolare evento, di un ricordo, di una persona, di un giorno speciale, riesumandolo dal guardaroba e trasformandolo un artefatto con un'altra funzione. L'"economia" intesa come descritta





precedentemente, sta nel riutilizzare più materiale possibile nella trasformazione limitando sprechi. I lavori realizzati dagli studenti, destrutturando i propri capi, evidenzia la diversità e la creatività, ognuno ha una storia diversa.

L'economia si è poi affiancata ai concetti di ecologia, forma, fattibilità, funzione ed emozione: attraverso la prova ex tempore, gli studenti hanno diviso un cerchio, un triangolo o un quadrato in poche parti grandi o in tante parti piccole, ottenendo infinite configurazioni e ricavando dal disegno, un "abito cuscino". In tal modo ogni parte del tessuto è stata utilizzata secondo forme diverse con doppia funzione: un capo d'abbigliamento ed una seduta. I lavori ottenuti sono serviti alla lezione di yoga tenutasi in aula, assieme alla presentazione delle sagome personali: ciascuna di esse riporta in scala reale il corpo di ogni studente del corso, caratterizzate da frasi, foto, citazioni, parole chiave che riempiono la parte anteriore, e quella posteriore, emozioni, ricordi, esperienze che caratterizzano la vita di ognuno di noi.(...)

"Intimamente Mediterraneo" riuscendo a coniugare anima e corpo, inteso come locus amoenus ha voluto dunque racchiudere l'intima essenza di ogni studente, portando nel mondo della moda il nostro punto più profondo.

S. A.

### Quesiti intimi

Cosa c'è al di là delle cose? Cosa si nasconde nelle profondità di noi stessi?

intimo agg. e s. m. [dal lat. *intimus*, superl. formato sulla prep. in «in, dentro»] 1. agg. a. Che è il più interno, che si trova più addentro. Fig. il più profondo, il più segreto. profondità s. f. [dal lat. *tardo profunditas -atis*, der. di *profundus* «profondo»]. 1. In senso relativo, la distanza, misurata lungo la verticale, tra il fondo di un corpo e la sua estremità superiore. Fig. La parte più intima, più segreta di una persona, del suo carattere e della sua sensibilità. abisso s. m. [dal lat. *abyssus*, gr. *ἄβυσσος* «senza fondo», comp. di *ἀ-* priv. e *βυσσός* «fondo2»]. 1. Grande e smisurata profondità. mediterraneo agg. [dal lat. *Mediterraneus*, comp. di *medius* «medio» e *terra* «terra»]. 1. ant. Di regione lontana dal mare, tutta compresa entro terra. 2. Che appartiene, o si riferisce, alle terre bagnate dal Mediterraneo □ Avv. *intimamente*, nel profondo dell'animo: essere intimamente addolorato, persuaso, convinto; in modo intimo, assai strettamente: i due fatti sono intimamente collegati; con accezione più partic., conoscere intimamente una persona, essere a parte della sua vita interiore, dei suoi sentimenti, e in genere sapere di lei molte cose; conoscere intimamente una questione, una materia, averne una conoscenza approfondita.

Queste sono le basi su cui si sviluppa il progetto #4Look.

Gli studenti che hanno preso parte a questo progetto hanno attraversato un viaggio alla scoperta di loro stessi, della loro parte più intima, prendendo parte anche a dei seminari inerenti a questa tematica.

Ma cosa significa realmente la parola "intimamente"? Qual è la parte intima di noi stessi e delle cose? Ogni studente ha dato una propria interpretazione associandolo al secondo tema del progetto: mediterraneo.

Mediterraneo agg. [dal lat. *mediterraneus* (con i sign. 1 e 2), comp. di *medius* «medio» e *terra* «terra»]. - 1. ant. Di regione lontana dal mare, tutta compresa entro terra (sinon. quindi di continentale e contrapp. a marittimo): dalla Mesopotamia, che è la terra più m. di tutto l'universo abitabile (Vico). 2. In geografia, mare m. (o, ellitticamente e per lo più come nome proprio, Mediterraneo), grande bacino marittimo contornato quasi completamente da

terre; in partic., mare m. romano o, per antonomasia, il Mediterraneo (detto dai latini Mare nostrum), il mare che bagna le coste meridionali dell'Europa, quelle occidentali dell'Asia anteriore e quelle settentrionali dell'Africa; M. americano, il Mar Caribico (o delle Antille); M. australasiatico, l'insieme dei mari interposti tra le grandi e le piccole Isole della Sonda.

E' sorprendente notare come da un unico tema (il tipo) siano usciti fuori dei progetti totalmente diversi tra loro (modelli) uniti tutti da un unico filo conduttore

**S. A.**





# AL NATURALE

“Al Naturale” prende spunto dai dipinti di Edgar Degas, famoso pittore francese del 1834. In particolare dai suoi quadri di nudo, dove la figura femminile viene raffigurata nelle sue varie forme, dove il corpo nella sua semplicità viene raccontato tramite gesti di quotidianità (come lavarsi) senza l'utilizzo di artifici. Nella collezione “Al Naturale” l'intero quadro prende forma sul corpo, abiti double-face dal volto semplice e pulito a rispecchiare la nudità, all'interno invece, viene ripresa la tappezzeria delle stanze rappresentate nei quadri, un miscuglio di colori e stampe perfetti per far risaltare il corpo in se. Non è l'abito a dare la forma al corpo ma assimila le curve di quest'ultimo. Il tema del naturale viene rispecchiato anche nel tipo dei materiali utilizzati nella collezione, tutti eco-sostenibili, nel rispetto dell'ambiente; come per la diversità dei corpi anche i materiali variano dell'aspetto e nella forma. I due abiti principali della collezione sono i più semplici, seguono il corpo lasciando le spalle scoperte, mentre gli elementi di spicco degli abiti sono quelli mutabili, che possono essere messi, tolti o cambiare funzione. Degas rappresentava le donne come se le stesse spiando dal foro della serratura, nella loro intimità.







Look



#4



Look

# ANEMOS

Per il nostro progetto, siamo partite dal conoscere il significato intimo delle parole "intimamente" e "mediterraneo". La prima significa "nel profondo dell'anima"; la seconda "bacino marittimo contornato quasi completamente da terre". Abbiamo poi deciso di spostare l'attenzione del concetto di anima in un uno dei luoghi bagnati dal Mar Mediterraneo, Atene. La scelta è ricaduta principalmente su Atene, poiché il riferimento è stato Platone (Atene 428 o 427 a. C. - morte 348 o 347) che, nella sua filosofia, ha parlato del concetto di anima e corpo. Per Platone quindi, l'uomo è diviso in due parti: ANIMA E CORPO. L'anima rappresenta la leggerezza mentre il corpo il sostegno dell'essere vivente e quando entrambe si fondono creano un equilibrio. L'anima e il corpo possono essere rintracciate anche in molte opere greche come ad esempio nell'architettura. La cartella colori è stata ricavata ricercando i colori che più venivano utilizzati nell'abbigliamento dell'antica Grecia e dall'architettura.







Look





Look



#4



# BLU

La collezione "Blu", ispirata al cubismo, trova il suo estro nei dipinti del pittore Pablo Picasso "Le Bagnanti", quadri ritraenti figure femminili colossali sorprese su una spiaggia in gesti intimi e banali. L'esagerazione e l'esorbitanza dei volumi faranno da guida per la creazione della collezione rendendo ogni capo unico nel suo genere. Gli abiti, volutamente, vogliono rappresentare il paradosso non servendosi del colore "blu" e della classica figura femminile allontanando così ogni stereotipo legato a quest'ultima. "Blu" si pone come obiettivo la progettazioni di capi non solo estetici ma anche funzionali adatti ad ogni target e ad ogni tipo di intemperie grazie all'utilizzo di materiali come il cotone elastan ed il nylon impermeabile. Funzionabilità e versatilità diventano dunque le parole chiavi dell'intera collezione.



Look





Look







#4



# CONTROVERSIA

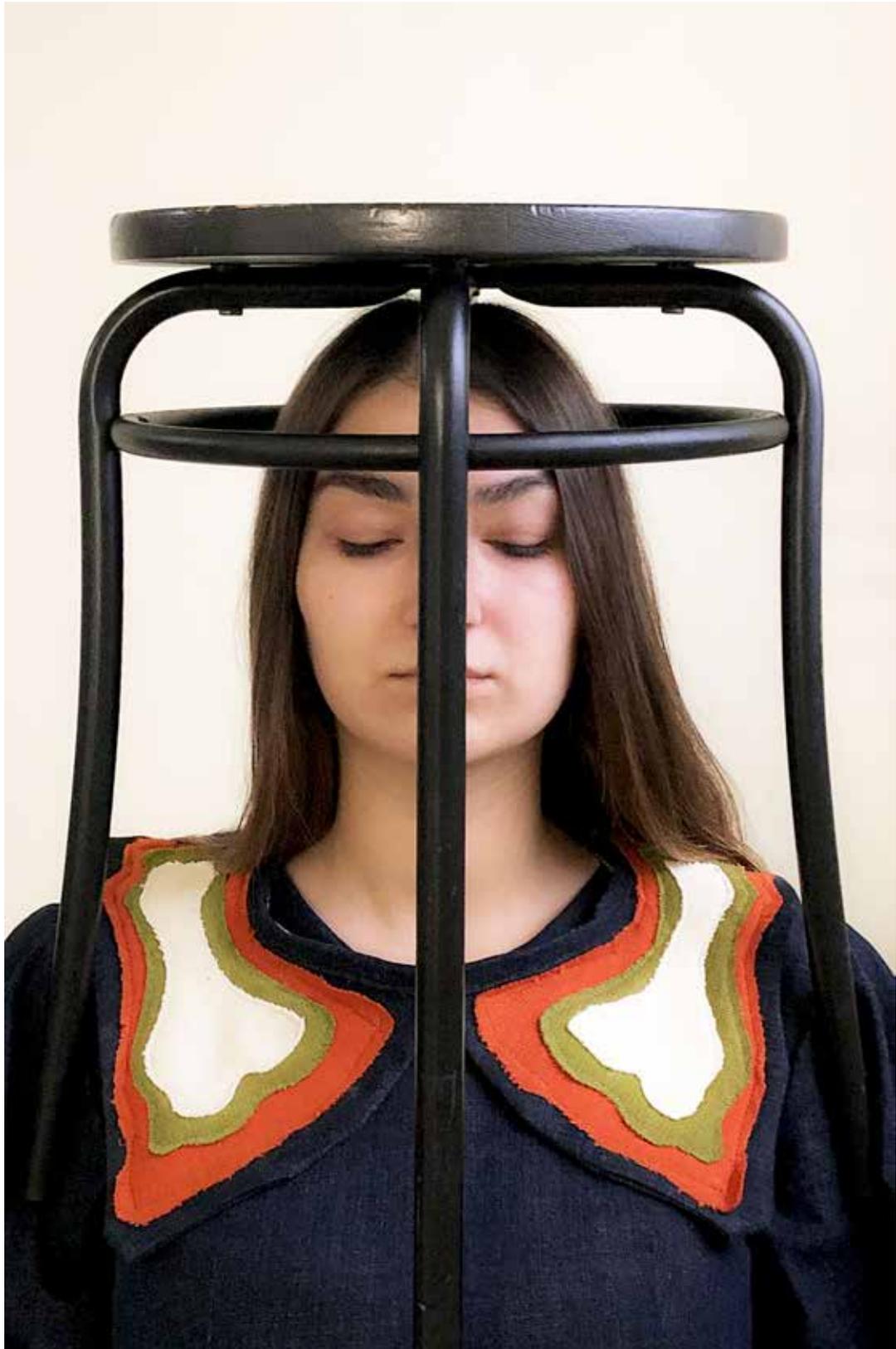
Il nostro progetto parte dall'analisi della parola "intimamente", intesa come l'andare oltre la realtà apparente delle cose. A questa parola, abbiamo deciso di associare un noto artista dell'inizio '900: Marcel Duchamp. Studiando l'operato di Duchamp, abbiamo riscontrato una corrispondenza tra la nostra interpretazione della parola intimamente e le sue opere. L'artista, guardando un oggetto, cercava di andare oltre l'oggetto in sé, dandogli una funzione ed un'identità diversa da quella iniziale. Un esempio è dato dalla sua nota opera "Fontana". Consiste in un comune orinatoio rovesciato che viene reinterpretato come una fontana. Da qui nasce anche la scelta del nome "CONTROVERSIA", un contrasto tra realtà e appartenenza, tra ciò che un oggetto era e ciò che è diventato. I vestiti della collezione richiamano questo tema, infatti sono presenti elementi che assumono connotazioni diverse all'interno degli abiti. Anche il logo della collezione è ispirato ad una delle opere di Duchamp, "Anémic Cinéma", un film d'avanguardia, composto da una serie di dischi ottici rotanti, così come il logo ha una forma circolare. Quest'opera, inoltre, è stata d'ispirazione anche per definire la cartella colori.







Look



#4







# DOMUS

Domus è un progetto di sinergia tra ciò che è di più intimo, nonché l'anima, ed un posto simbolo del Mediterraneo: Vietri. Vietri sul Mare, "perla" della Costiera Amalfitana, è uno dei più importanti comuni costieri della provincia di Salerno, situato nell'angolo più protetto dell'omonimo golfo. Fondata dai Tirreni come città di Marcina, affacciata sul mare, e circondata da una magnifica vegetazione, è simbolo di mediterraneità. Patrimonio dell'umanità, Vietri sul Mare ha una forte vocazione turistica ed è famosa per la lavorazione della ceramica, un'antica arte che ne pervade completamente la vita, il commercio e l'attività artigiana. Tutti i colori della Costiera Amalfitana sembrano incontrarsi a Vietri, negli smalti e nelle decorazioni delle ceramiche prodotte fin dal 1600. Sintesi creativa, immediatezza di immagine, geometrie intriganti e tinte vivide sono i caratteri che distinguono la collezione, proprio come le ceramiche di Solimene. L'anima è l'essenza stessa della vita, la creatrice della nostra realtà. La mente la percepisce con diversi colori che la rappresentano, né raffigurano la bellezza e l'estrema forza. I colori dell'arcobaleno, sono i colori di cui l'anima si veste per ridestare il nostro sé superiore; il corpo umano dunque indossa sette colori come sono sette i chakra. Domus, casa, chiude il cerchio; il corpo è la dimora dell'anima che a sua volta lo è del chakra, così come Vietri lo è per le ceramiche.





#4

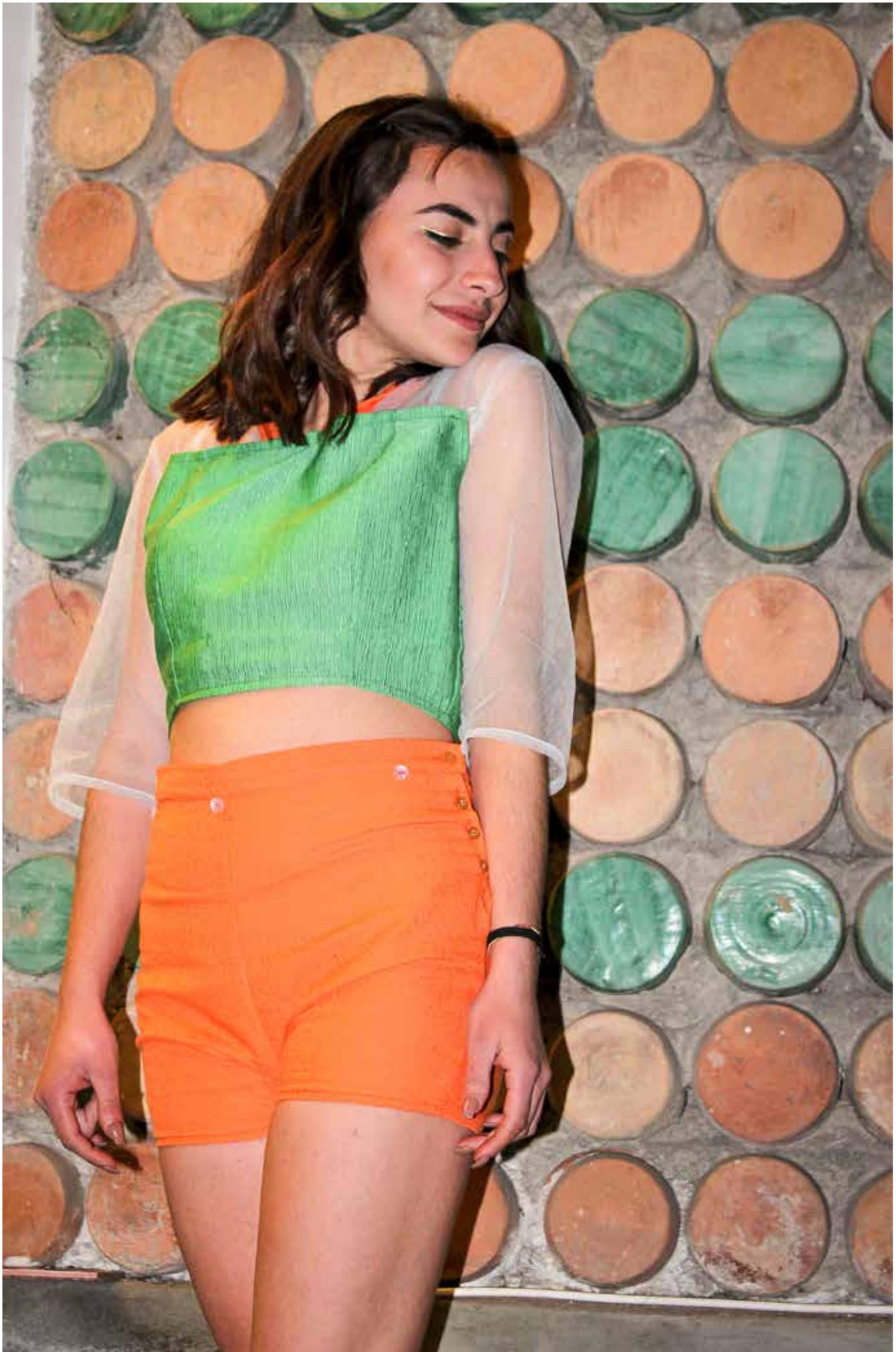


Look





Look





Look

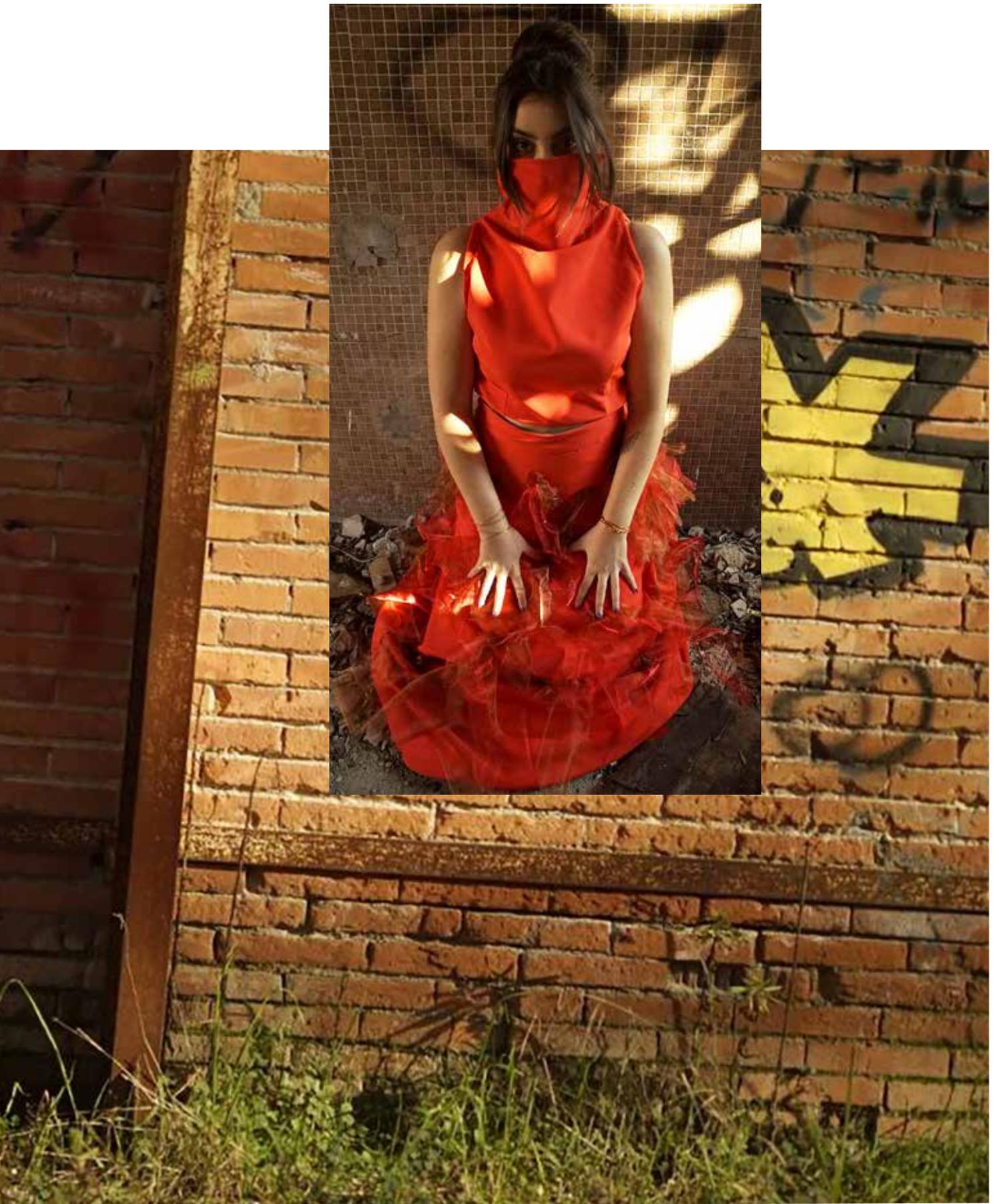
# ENDOSKÒPISI

Il termine "endoskòpisi" è di origine greca ed è l'equivalente in italiano di introspezione, dal latino 'introspicere', guardare dentro. Siamo arrivati a questa parola in seguito ad una ricerca fatta a partire dal termine "intimamente", che a sua volta deriva da intimo, costruito sulla preposizione in, dentro. Molte volte ci si guarda dentro e ci si rende conto di non essere chi si crede o chi si vuole essere. Molti hanno lati che nascondono agli altri o persino a se stessi, e da qui abbiamo approfondito anche il concetto di maschera (dal latino persona - ae), ispirandoci agli studi fatti da Pirandello. La maschera non è altro che una misticazione pirandelliana, indice della spersonalizzazione e frantumazione dell'io in molteplici identità. Al centro dell'opera pirandelliana vi è l'analisi introspettiva dell'anima, di quanto coscientemente e incoscientemente avviene in noi. L'uomo è chiuso in una "forma" dettata da alcune abitudini come il lavoro o dalla società. Egli accetta tale forma per timore di perdere la realtà e di essere travolto dal mondo oscuro dei sentimenti che si agita in lui. La verità intesa in senso assoluto non esiste, perché non vi è nulla di assoluto, di durevole, di certo, di fronte ad una realtà mutevole. Anche l'essere umano non è quello che crede di essere, il suo vero volto non è possibile conoscerlo, perché è sempre diversa la maschera che la ricopre. Lo scrittore per poter evadere dalle barriere edificate dalla società si serve di tratti di follia o momenti di creazione artistica. Dopo aver analizzato l'io sotto altri e diversi punti di vita, come quello losco e spirituale, abbiamo cercato un luogo che ci fornisse forme e colori e che in qualche modo avesse un'analogia con la nostra reinterpretazione del tema centrale, trovando la soluzione nell'Etna, vulcano attivo in Sicilia. I colori, ripresi da quest'ultimo, e le forme date a partire dall'idea di celare, ma anche mostrare un qualcosa di nascosto, danno vita ad abiti che rispecchiano al massimo ciò che volevamo esprimere, così come tutti le rispettive trasformazioni.





#4



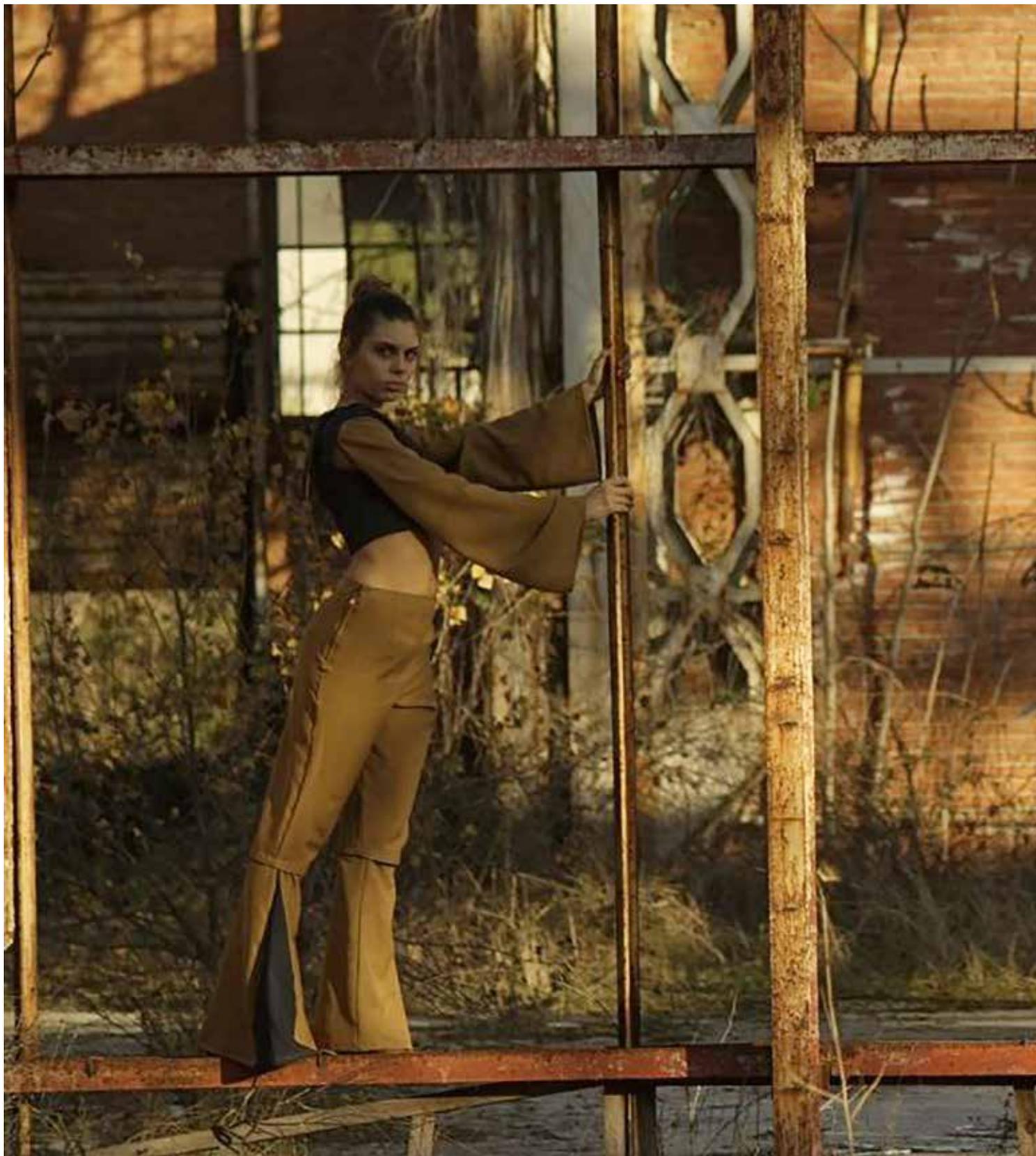
Look



#4



Look



#4



Look

# ESSENTIA

La nostra collezione si ispira alla Grecia, in particolar modo alla città di Olimpia, poichè attraverso il titolo 'Intimamente', (tema d'anno) ed 'Essentia' (titolo scelto dal gruppo), vogliamo unire il tema principale quale l'intimo, ispirandoci ad Aristotele, che afferma "L'essere è e non può non essere", dunque nell'essenza più profonda dell'uomo. L'ispirazione alla città di Olimpia deriva dalla presentazione del nostro video in cui è presente una sfilata tenutasi in essa. Olimpia è un sito archeologico nella penisola greca del Peloponneso che ospita una città fondata nel VIII secolo a.C. Le ampie rovine della città includono templi dedicati agli dèi Era e Zeus, sovrani dell'Olimpo. L'abbigliamento nell'antica Grecia era semplice; gli abiti erano composti da un unico pezzo di stoffa drappeggiato intorno al corpo, distinguendo i diversi ceti sociali. Solitamente questi abiti erano costituiti da strascichi lunghi, spacchi e fibule.





#4







# IMMERSUS EMERGO

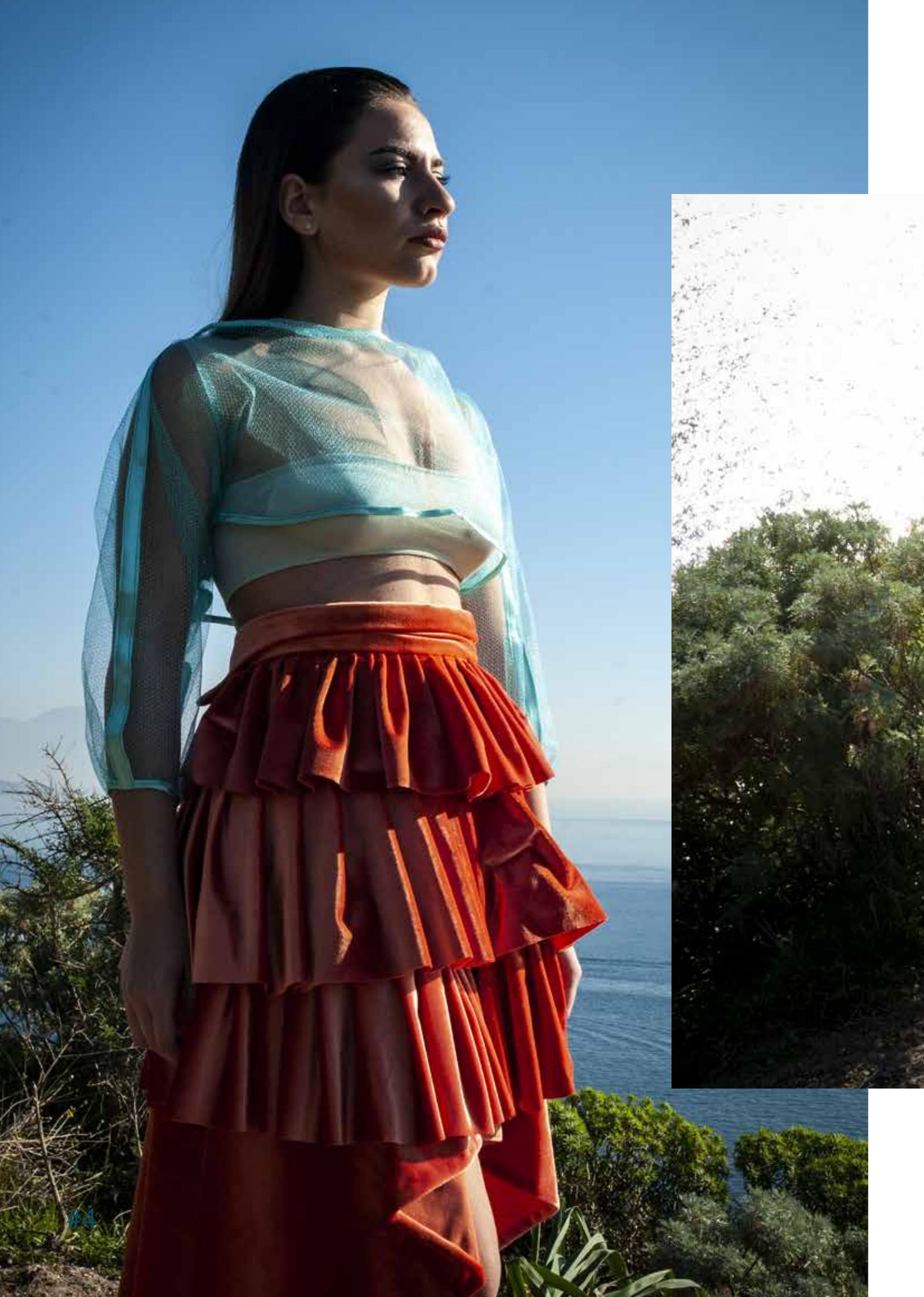
La profondità dell'essere intesa come profondità subacquea. Una leggenda narra che sull'isola di Gozo la ninfa Calipso abbia intrappolato Ulisse e che i suoi lamenti si sentano tutt'oggi. Gozo, isola del mar Mediterraneo, una delle 21 dell'arcipelago maltese, abitata da anni e reduce dalle influenze di molte popolazioni: fenici, francesi, inglesi... Nota per i suoi percorsi con grotte, spiagge, escursioni e per i siti di immersioni subacquee. Ciò riporta alla ricerca della nostra anima più interiore, immergersi in noi stessi, ricerca del proprio io, la parte più interiore e nascosta di noi. Immersus Emergo, quando si tocca il fondo l'unica cosa che ci resta da fare è risalire. Gli abiti sono realizzati prendendo ispirazione dai colori dell'isola, con un'interpretazione che riprenda il tema Marino come una conchiglia, e materiali simili al tessuto delle mute da sub che rendano l'idea di pesante e di leggerezza in contemporanea, un qualcosa che ci porti in fondo, ma che ci permetta di risalire quando se ne ha la necessità.







Look

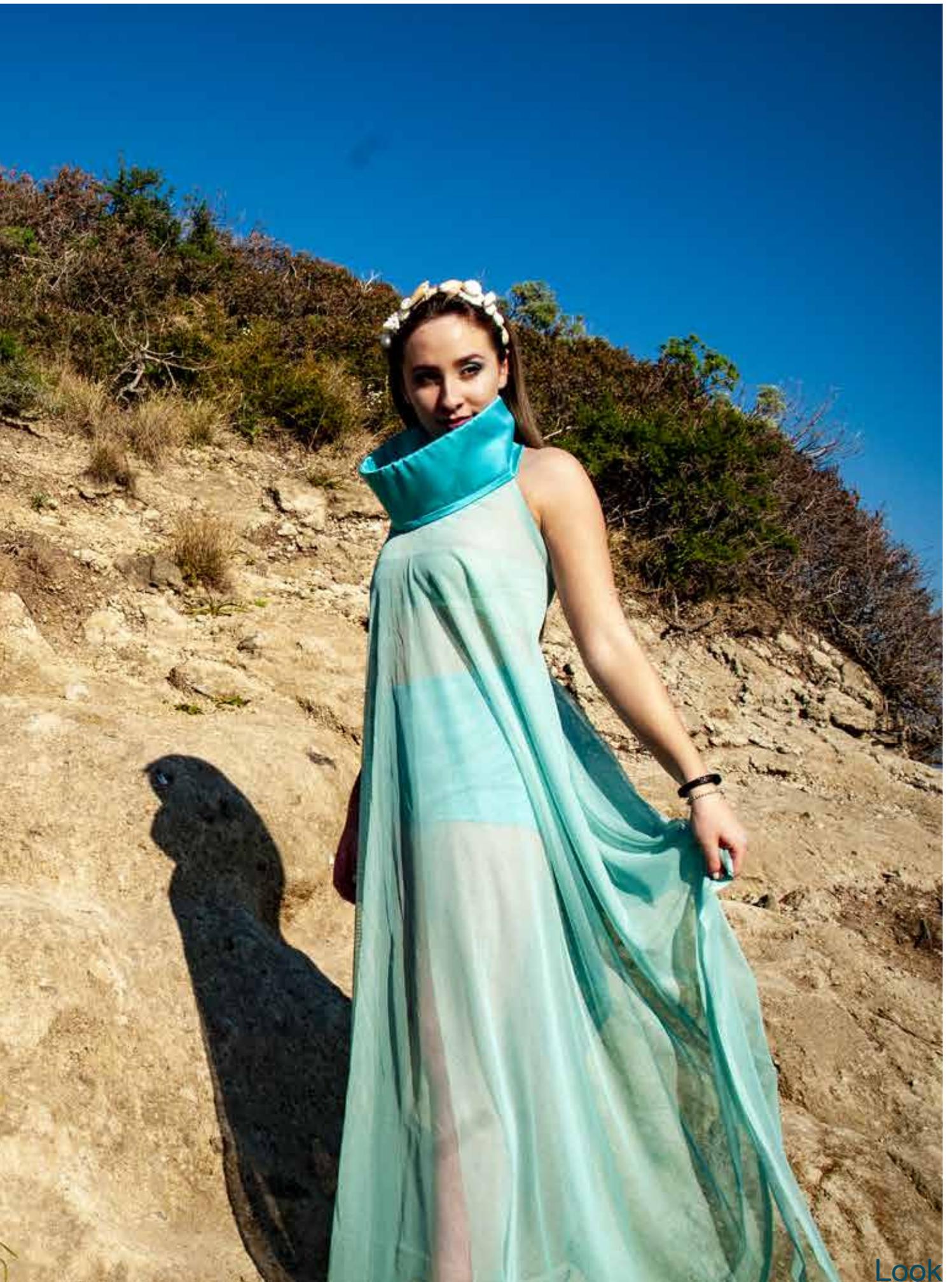




Look



#4



Look

# IN'TRINSEKO

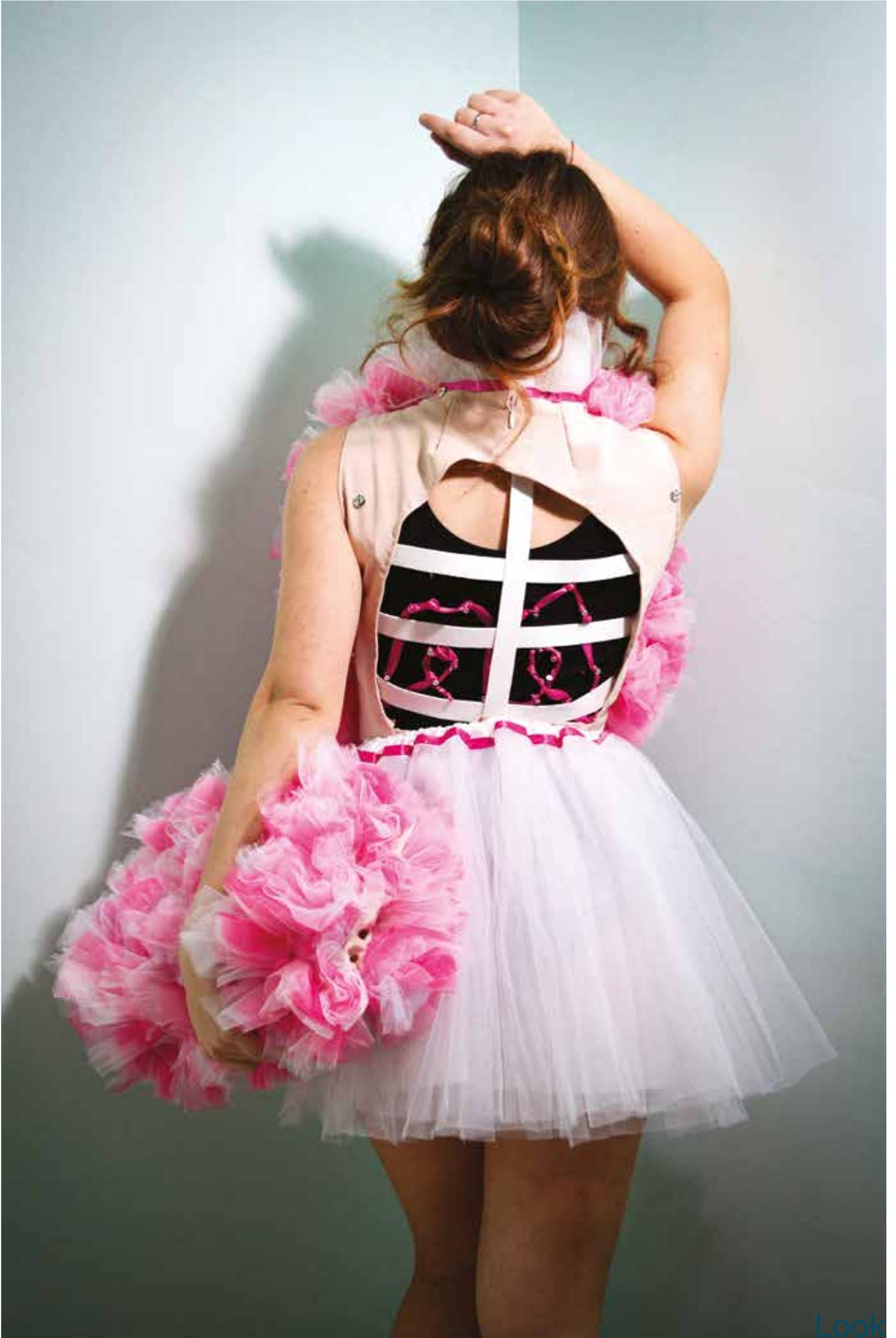
intrinseco agg. [dal lat. *intrinsecus*, avv., «all'interno», comp. di \**intrim* (affine a *intra* «dentro») e *scus* (v. *estrinseco*)]-1. Che appartiene alla cosa in sé, che entra nella sua essenza, che procede dalla sua intima natura. Nella collezione vogliamo esprimere la vera essenza che si nasconde nel corpo e nell'anima. Abbiamo preso in riferimento le creazioni di Elsa Schiaparelli e Walter Van Beirendock nel mettere in mostra lo scheletro umano, ma vogliamo andare oltre rappresentando anche i sentimenti e le emozioni da scoprire. Gli abiti di Giambattista Valli saranno invece un punto di partenza per lo sviluppo del resto della collezione nelle sue forme morbide e pompose. I colori della collezione sono quelli dell'isola di Santorini in Grecia, un luogo di pace nel quale ritrovare e rivelare se stessi. Il bianco delle abitazioni esprime un senso di intimità e leggerezza contrapposto al nero delle spiagge laviche, al blu dei tetti e del mare che dà una sensazione di profondità e al fucsia delle bougaville che dà un tocco di vivacità. La società di oggi sostiene le apparenze e tende a mascherare ciò che siamo veramente, un vero e proprio controllo delle emozioni. Gli abiti della collezione, frutto della creatività, sono invece un mezzo di comunicazione per esprimere tutto ciò che vive dentro ogni corpo umano, nella parte più intima: quelle sensazioni vere, buie o luminose, che spesso rimangono chiuse e nascoste dentro di noi, che hanno difficoltà a essere spiegate e che increspano la pelle.



Look



#4



Look



#4



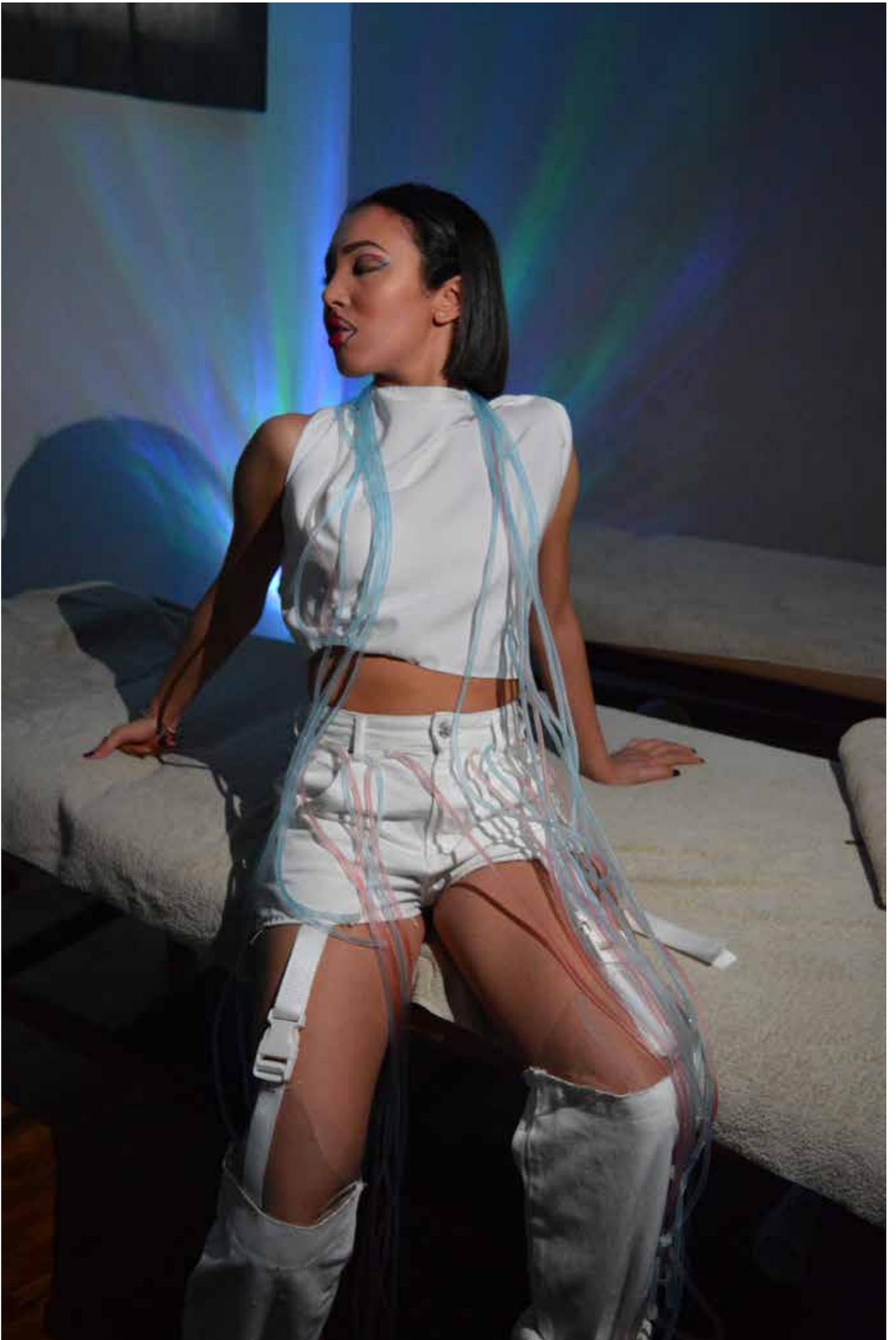
Look



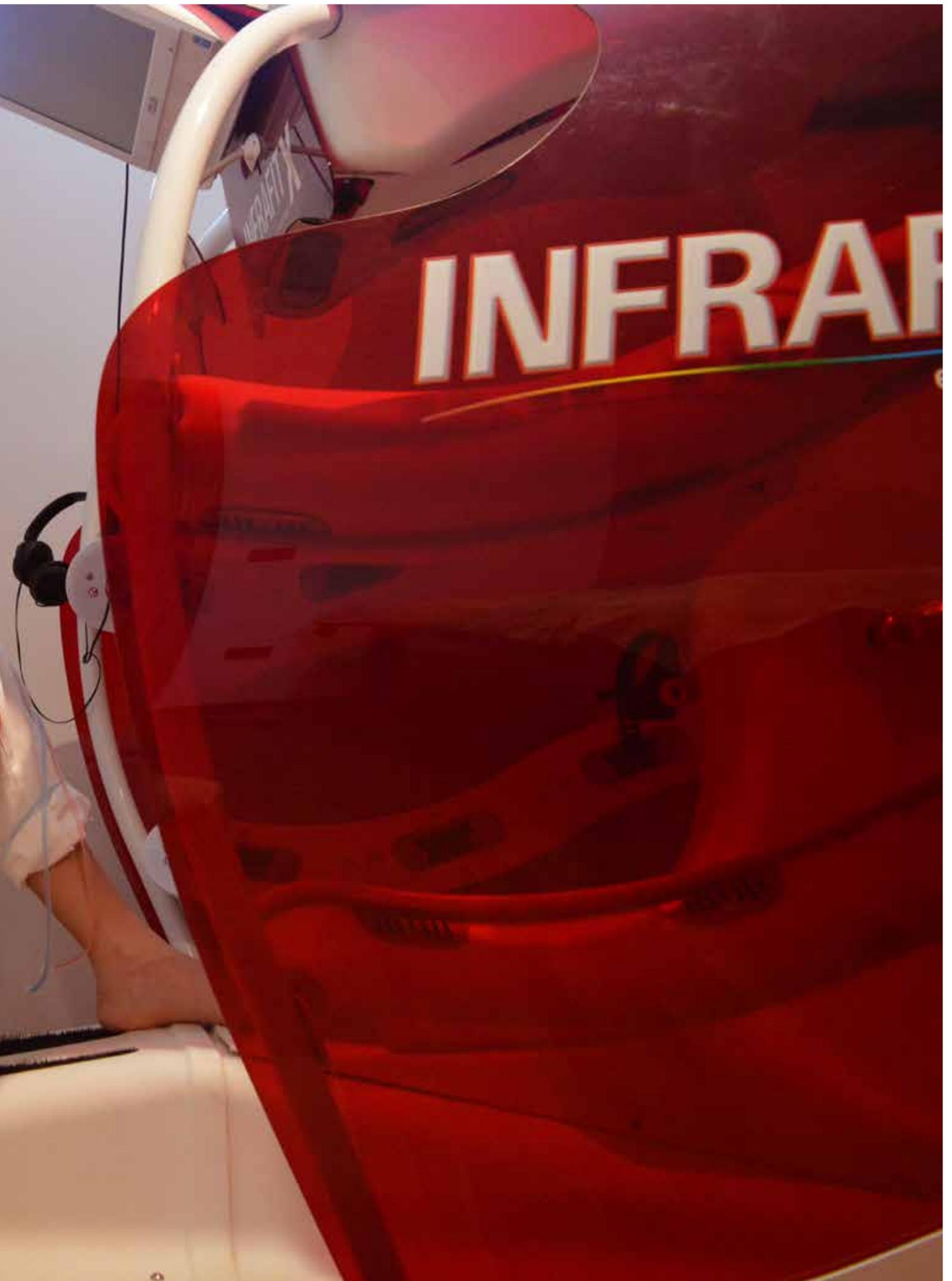


# SCOPERTE

Partendo dal tema che ci è stato affidato "Intimamente mediterraneo", per la definizione del progetto abbiamo deciso di partire dall'etimologia del termine "intimamente", dal latino "intimus"; intimo è un aggettivo che indica ciò che si trova nella parte più profonda. In una società ormai globalizzata dove lo stereotipo prende il sopravvento sull'intima essenza della persona, attraverso la nostra capsule collection vogliamo "demistificare", togliere quel velo di falsità che ci fa apparire perfette per sentirci approvate e condivise. L'abito che fino ad ora è servito da "coperta" attraverso la quale la donna si nascondeva ora funge da "scoperta". Attraverso la scelta dei tessuti e dei materiali emergono quei "difetti" che a noi piace chiamare "caratteristiche" insite in ognuno di noi condannate dalla società. Vitiligine, acne, vene varicose, lentiggini, smagliature, non saranno più nascoste ma portate all'esterno sotto forma di texture per rendere uniche le donne che vestiamo e per trarre dalle loro debolezze dei punti di forza. Il messaggio che vuole lanciare la nostra collezione è uno: "la diversità non è un limite". "Ogni essere umano è unico: rispettarne la diversità equivale a difendere la propria e l'altrui libertà" (Emanuela Breda)

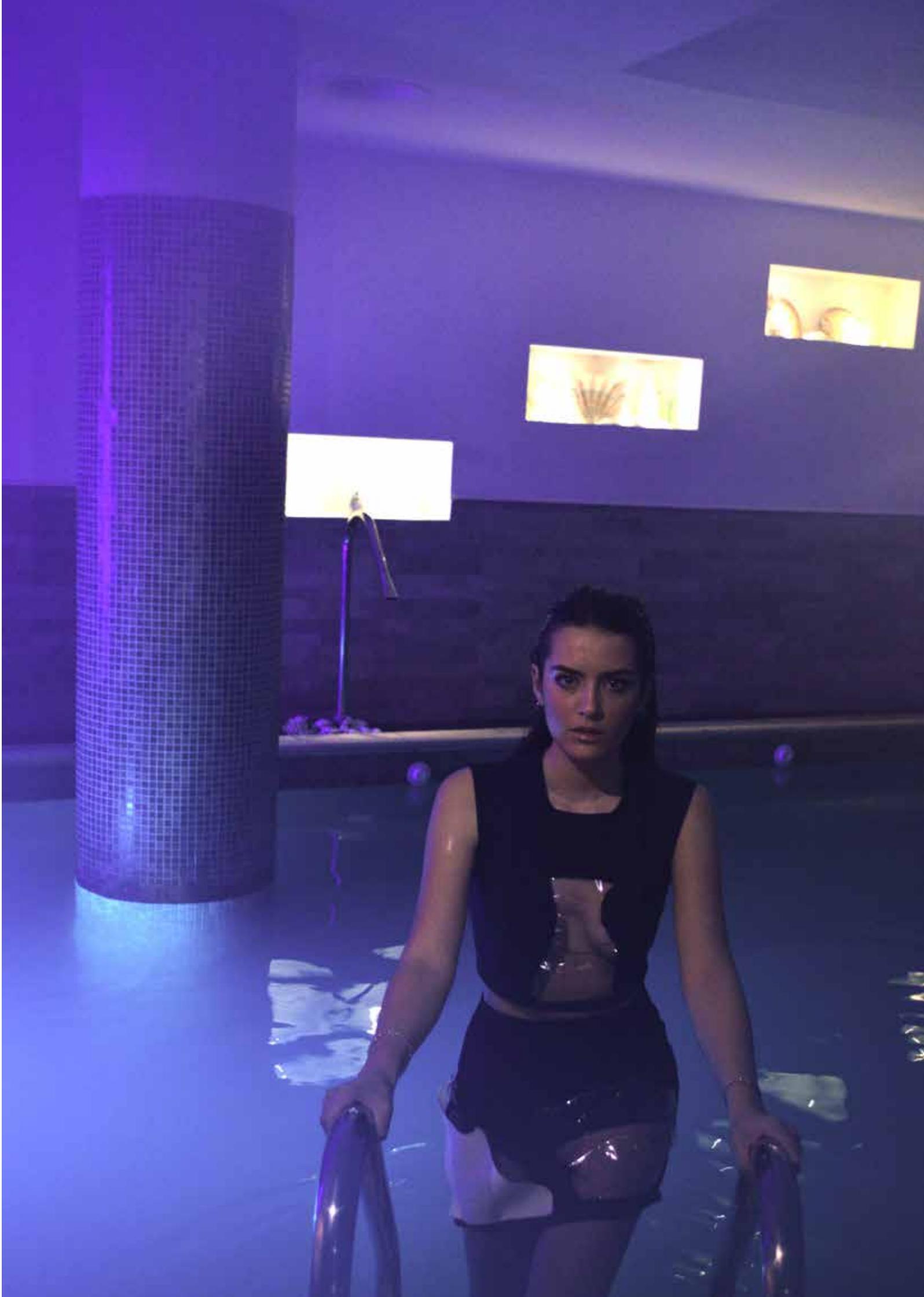








#4







Look

# SPECULUM

Il progetto Speculum riprende la tradizionale lavorazione del vetro di Murano, che con i suoi vivaci colori e le forme sinuose, cattura lo sguardo del fruitore, lasciandolo meravigliato di fronte a tanta bellezza. Quella del vetro di Murano è una storia che vanta origini antichissime: sin dal Medioevo i vetrai veneziani iniziarono ad utilizzare un particolare tipo di vetro di origine orientale per la produzione di manufatti pregiati. Il lavoro dei maestri vetrai muranesi richiede una particolare attenzione al dettaglio. La bellezza del prodotto finale viene esaltata dalla trasparenza del vetro. Elementi fondamentali del nostro progetto sono la trasparenza e la sinuosità della forma; essi consentono un'esaltazione dell'interiorità dell'essenza più profonda e nascosta della persona, che riesce ad emergere nella sua forma più semplice e pura.

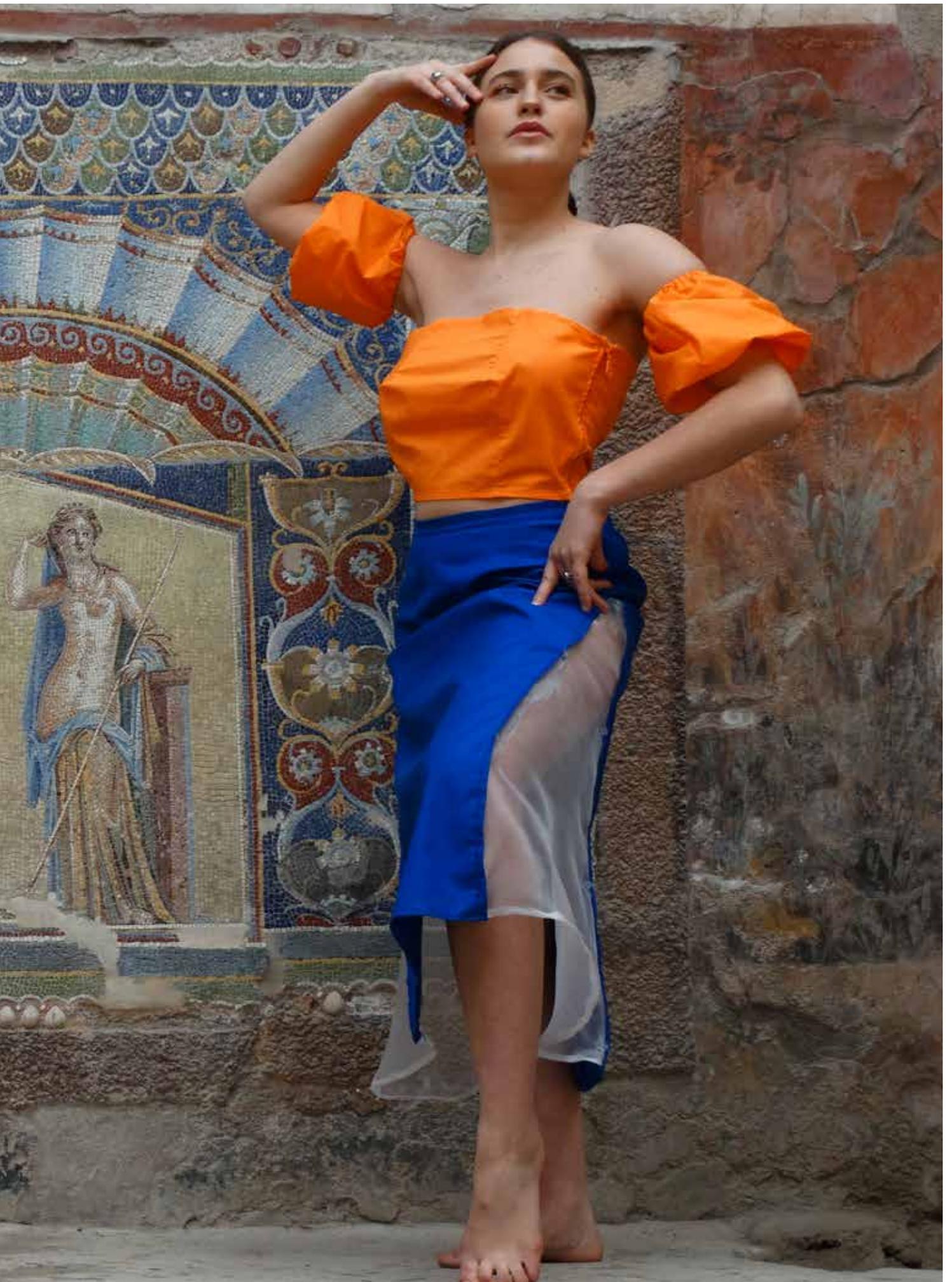


Look



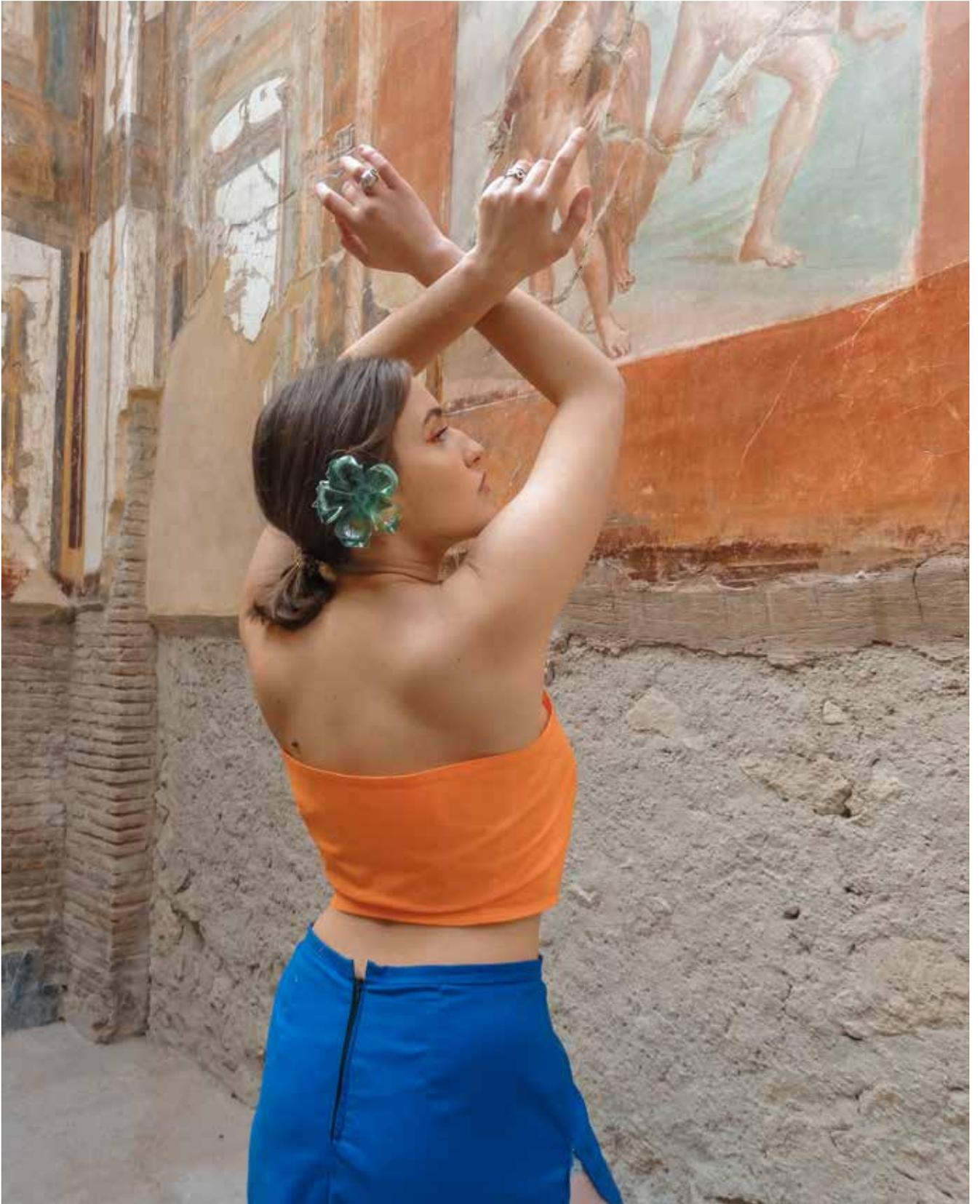








#4



Look

# SPLĒN-D'OR

Viene detto tramonto il momento in cui un astro scompare sotto l'orizzonte, portando con se la sua luce caratterizzando il momento della giornata chiamato crepuscolo, ovvero il momento transitorio, che sancisce il passaggio dal giorno alla notte fonda. Un tramonto è metaforicamente paragonabile ad un periodo difficile di un individuo, caratterizzato da particolare malinconia, tristezza, noia e sfiducia, fenomeno che viene definito "SPLEEN". Eppure, se il paragone ha ragion d'essere, come mai non associamo bellezza e splendore ad un periodo difficile, di vulnerabilità e tristezza, così come la associamo al fenomeno in cui il sole luminoso sparisce per dare spazio alla notte buia? E se potessimo farlo? E se la malinconia splenetica, la tristezza, la vulnerabilità di un individuo in un periodo di difficoltà fosse davvero un momento di tramonto nel percorso di una vita? Mantenendo l'accezione positiva del fenomeno del tramonto, si può portare quest'accezione anche al "tramonto" nella vita, ovvero, cominciare a considerare un periodo di debolezza come il momento inconsapevole di massimo splendore di un individuo. Capi che mirano a far trasparire un senso di disinvoltura e naturalezza ma che riescono a far risaltare e brillare l'indossatore, senza troppe sovrastrutture e preparazioni, che l'indossatore brilli inconsciamente e naturalmente anche in un momento non studiato, come un tramonto.











Look





### **Riferimenti iconografici**

- a.** manifestazione V: Ergo, tesi di laurea in mostra 2019;
- b.** Anfiteatro Campano Santa Maria Capua Vetere (CE);
- c.** Parco Archeologico di Ercolano (NA);
- d.** manifestazione V: Ergo, tesi di laurea in mostra 2019;
- e.** Parco Archeologico di Ercolano (NA);
- f.** manifestazione V: Ergo, tesi di laurea in mostra 2019;
- g.** KY Fitness Tracker smart watch, un sensore inserito nel tessuto permette di monitorare i battiti cardiaci, la pressione e la qualità del sonno;
- h.** progetto LIQUIDO condotto con il laboratorio FARE., tesi di laurea in Design per la Moda candidato Luigi Izzo, relatore prof. Roberto Liberti;
- i.** Progetto sportex condotto con il laboratorio FARE, tesi di laurea in Design per la Moda candidato Vitorio Ambrosio, relatore prof. Roberto Liberti;
- l.** manifestazione V: Ergo, tesi di laurea in mostra 2019;
- m.** Parco Archeologico di Ercolano (NA);
- n.** Parco Archeologico di Ercolano (NA);
- o.** Parco Archeologico di Ercolano (NA);
- p.** Parco Archeologico di Ercolano (NA);
- q.** Parco Archeologico di Ercolano (NA);
- r.** Anfiteatro Campano Santa Maria Capua Vetere (CE);

Per tutte le foto, scattate al Parco Archeologico di Ercolano e nell'Anfiteatro Campano di Santa Maria Capua Vetere, dagli studenti del Laboratorio di Design per la Moda II A, a.a. 2019-2020, si ringraziano:

il dott. Francesco Sirano, Direttore del Parco Archeologico di Ercolano (Na)

la dott.ssa Stefania Siano, Funzionario archeologo del Parco Archeologico di Ercolano (Na)

la dott.ssa Ida Gennarelli, Direttore del Museo dell'Antica Capua Mitrea e dell'Anfiteatro Campano.

**V** :  
Università  
degli Studi  
della Campania  
*Luigi Vanvitelli*

*Dipartimento di Architettura e  
Disegno Industriale*

**D'ELIA COMPANY**  
1780

**ASSOCORAL**  
CORALISTI E CAMBISI DI TORRE DEL GRECO



